N. 48 — Lunedì 17 Febbraio ANNO XXX — 1896 TORINO [redacted] Lunedì 48

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla libreria ... e P. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Gli errori e i dilemmi della politica africana

Da un egregio amico nostro riceviamo il seguente importante studio sulla politica africana fatta finora dai varii Governi del Regno d'Italia.

Lo scritto dimostra quanto studio e quanta conoscenza l'autore abbia dell'argomento che tratta. Egli, seguitando man mano le evoluzioni della nostra politica coloniale, nota gli errori che abbiamo ininterrottamente commessi; e fin qui in questa diagnosi siamo anche noi in gran parte d'accordo con lui.

Ma per quello che riguarda la soluzione che avrebbe potuto darsi in varie occasioni alla questione africana, lo scrittore sostiene che se si voleva fare una politica coloniale erano necessari una conquista, una campagna a fondo, un grande indebolimento dell'Abissinia; e in questo caso ciò avrebbe potuto e dovuto farsi assai prima d'oggi con molto più profitto e con molta minore spesa.

Ora i nostri lettori comprendono facilmente che noi non possiamo essere interamente d'accordo con questo programma dello scrittore. Noi non abbiamo mai accettato nè la conquista, nè la campagna a fondo. Che a questa si possa essere trascinati dagli errori altrui, sarà possibile. Ma è anche più certo che, se non si può limitare i possedimenti africani in proporzione delle nostre forze, piuttosto di rovinare l'Italia crediamo sempre miglior partito abbandonare l'Africa.

Ciò premesso per necessaria e doverosa nostra riserva, richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra l'importantissimo studio:

La nostra politica coloniale è stata una serie ininterrotta di errori, d'illusioni e di colpe. Siamo andati in Africa senza un obbiettivo netto, senza avere conoscenza, anche lontana, delle terre sulle quali piantavamo la nostra bandiera: abbiamo allargato ogni giorno i confini senza coscienza delle conseguenze, senza un'idea del nemico che ci stava di fronte, come bambini incoscienti e come vecchi rimbambiti. Il primo ordine dato a Saletta dal Mancini di fare una passeggiata militare a Cartum era una sciocchezza: e fu prolifica.

Chi scriverà la storia di questa nostra infelice politica potrà dividere in due periodi la lunga ed ininterrotta serie di errori. Il primo periodo comprende gli avvenimenti che si compirono dall'occupazione di Archico al trattato di Ucciallì; il secondo quello che corre dal trattato di Ucciallì agli avvenimenti presenti.

Al primo periodo di errori potevamo rimediare se fossimo stati abili e onesti: il secondo non si può chiudere che con una vittoria strepitosa, che, dissanguando l'Italia, ci dia tutta l'Abissinia impotente, disarmata nelle nostre mani, come una vassalla di provincia o coll'abbandonare del tutto la Colonia eritrea, Massaua compresa.

Siamo andati a Massaua nel 1885, dichiarando all'Europa che occupavamo quella piazza soltanto per avere un punto nel Mar Rosso: appena insediati, offriamo all'Inghilterra la nostra cooperazione militare nel Sudan; respinti gentilmente, ma respinti, il ministro degli esteri, on. Mancini, dopo poco tempo dichiara alla Camera: « È evidente che occupando Massaua noi occupiamo, nè potrebbe essere altrimenti, tutto il territorio che possa costituire il suo raggio d'azione ».

Nello stesso tempo si studia l'Harrar e tutti i territorii adiacenti « che possono offrire alle nostre speranze commerciali e colonizzatrici campo e sede opportuni. »

Occupiamo Massaua, dichiariamo di esser amici dell'Abissinia, e non l'avvertiamo che il suo sbocco naturale verso il mare è in mano di soldati italiani, mentre il vice-console francese a Massaua, Gaston Lemay, parte immediatamente per Adua con una missione del suo Governo.

Nell'estate del 1885 il negus Giovanni, vivamente indispettito per l'occupazione di Massaua, sopprime gli emolumenti al concittadino Naretti e gli dice concitatissimo: « Tu, più che ogni altro conosci come è bello, vasto e ricco il regno, e perciò hai invitato prima pochi amici a venire a visitarlo: in seguito hai combinato con essi perchè il tuo imperatore ci venga col suoi soldati! »

Dopo un anno e mezzo dall'occupazione di Massaua (5 febbraio 1885-estate 1886) siamo in rotta coll'imperatore dell'Abissinia. Si manda una missione (Ferrari) per far capire al negus che l'occupazione di Massaua era necessaria « per potere eventualmente portare soccorso all'Inghilterra facendo argine all'irrompere dei ribelli sudanesi. »

Mentre Ferrari e Nerazzini s'adopravano a persuadere il negus che Massaua nelle nostre mani era un'arma contro i mahdisti, il Comando delle truppe di Massaua dava opera a compiere man mano il programma dell'on. Mancini, consistente nell'occupare tutto il territorio che poteva costituire il raggio di azione di quella piazza.

Il 10 aprile 1886 si occupa il piccolo villaggio di Arafali, a 6 chilometri da Massaua, il 21 Archico, grosso villaggio a 12 chilometri a sud-est di Massaua.

Il Saletta avverte il negus di questa occupazione; ma prima che giungesse una risposta, il 30 aprile da Allet giungeva notizia che ras Alula muoveva per Archico con *cinquantamila uomini*.

Allora fu detto, e fu creduto, trattarsi soltanto di razzie senza alcuna importanza politica. È la solita affermazione che si è ripetuta fino a quando si potè constatare che il nemico aveva 80,000 fucili!

L'on. Crispi, che nel 1885 non era ministro, e che perciò vedeva meglio l'avvenire, nella seduta del 19 maggio, preoccupato da tutta questa serie d'incidenti, dichiarava in pieno Parlamento: « Ebbene, o signori, che cosa si è fatto colla spedizione africana? Con questa spedizione si è impegnato il Paese in una impresa militare *la quale potrebbe da un momento all'altro costringerci a sostenere una guerra difficile e nella quale il sangue e la pecunia dei cittadini sarebbero compromessi.* »

Gli avvertimenti non mancarono, nè facevano difetto i sintomi della inimicizia del negus Giovanni contro di noi; ma gli italiani, ingenui sempre, credevano alle sue proteste di devozione e di pace, mentre non si cercava altro che guadagnare tempo per prepararsi ed annichilirci. Il Ferrari affermava, per esempio, che il negus Giovanni non era stato per nulla sdegnato dell'occupazione di Arafali e di Archico, e dell'annunziatagli occupazione di Amba e di Saati per parte del generale Saletta. In Inghilterra, però, i libri ufficiali stampavano già, fin dal 1885, che il negus protestava. Ma era destino che una maledizione sopraussedesse alla nostra politica coloniale.

Ras Alula ai primi d'agosto del 1885, a Marcopulo-bey dice: « Perchè voi (egiziani), non scacciate gli italiani da *Massaua*? Perchè ci hanno essi da stare? Se non fosse stato per considerazione del khedive, io avrei *tagliata ogni comunicazione fra l'Abissinia e Massaua. Perchè avete loro permesso di accamparsi a Saati? Quello è terreno neutrale; essi devono sgombrarlo.* »

Era parlare chiaro, molto chiaro. Ma i nostri non volevano intendere; anzi il Saletta accoglieva a Massaua con onoranze principesche il Kantibai, nemico di ras Alula e del negus.

Si voleva una maggiore prova del malanimo del negus contro di noi?

Si legga la lettera che, sempre nel 1885, esso scriveva a Menelik, allora re dello Scioa, nella quale le nostre occupazioni di territorio erano chiamate usurpazioni.

Ne cito alcuni brani: « *Per quello che riguarda gli affari cogli italiani, il loro inganno e la loro malafede non cessano mai.* »

« Non è gente seria, sono degli intriganti..... Gli italiani non sono venuti da queste parti perchè nel loro paese manchi il pascolo ed il grano, ma vengono qui per ambizione, per ingrandirsi, perchè sono troppi e non sono ricchi..... »

« Come Adamo volle gustare il pomo proibito per l'orgoglio di diventare più grande di Dio, ed invece non trovò che il castigo e il disonore, così accadrà agli italiani. »

Il bravo Robilant, così avverso alla politica africana, doveva portare anche il suo contributo agli errori del passato.

La missione Pozzolini al negus, ufficialmente annunziata ed ufficialmente rimangiata, non era certo fatta per placare l'animo di re Giovanni. Ebbene, cosa facevamo noi? Si diminuiva l'effettivo dei presidii africani!!!

Solo all'agosto del 1886 il generale Genè chiedeva che i riparti di truppe distaccati sulle coste del Mar Rosso fossero riportati alla forza organica primitiva. Nello stesso tempo si occupavano Uà, ritenuto da ras Alula territorio abissino, e poscia Saati. Ras Alula imprigiona Salimbeni, Piano.....

Nel gennaio 1887 ras Alula piomba su un manipolo di italiani e ne fa strage a Dogali.

Se gli avvertimenti ed i sintomi non ci avevano persuaso pel passato, il sangue sparso, ed era sangue italiano, doveva dirci qualchecosa.

Cosa abbiamo fatto noi? Al nemico, che aveva mostrato così chiaramente la sua intenzione, noi abbiamo inviata la spedizione San Marzano per fare una *dimostrazione militare!*

Vegno l'esercito del negus Giovanni: era un esercito nè molto numeroso nè molto armato; il negus era solo, non aveva seco tutti i ras, tutti i re dell'Abissinia; mancava Menelik dello Scioa; un'azione energica, vigorosa, qualche migliaio di uomini e qualche milione di più e la questione abissina sarebbe stata risolta per molti anni. Menelik o non sarebbe negus neghesti o lo sarebbe stato per voler nostro. Avremmo potuto risolvere allora la questione, e non l'abbiamo fatto. Ci siamo appagati di guardare il nemico col cannocchiale, e d'aspettare. Il nemico, più intelligente di noi, che sapeva non essere in grado di sostenere l'urto nostro, si ritirò. Esso è a casa sua; ha tutto da guadagnare, nulla da perdere da un soverchio indugio. E noi che cosa abbiamo ottenuto colla spedizione San Marzano? Abbiamo sprecato cento milioni, abbiamo col fatto detto al nemico: se vuoi vincermi, armati, perchè tu non hai i nostri cannoni, tu non hai i nostri fucili; il servizio delle salmerie è inferiore al nostro, il tuo esercito non può stare riunito più di due settimane. Ecco le tue debolezze. Prevedi, provvedi e torna nuovamente a combatterci.

Questo accadeva nel marzo del 1888.

Il Ministero Depretis aveva iniziato gli errori: Mancini li moltiplicava, Crispi (successo a Depretis il 7 agosto 1887) li continuava meravigliosamente.

La spedizione San Marzano fu fatta mentre egli era presidente del Consiglio, ministro degli interni, ministro degli esteri!

Ed alcuni giornalisti ufficiosi vengono a dire che Crispi è l'unico uomo che abbia sempre avuto un concetto esatto della politica da seguirsi!!!

Un barbaro, un così detto barbaro, il negus Giovanni, innanzi della spedizione di San Marzano, intuiva la potenza della civiltà europea, e se ne partiva con immenso dolore al cuore, con una profonda ferita al suo orgoglio, riportando la convinzione di non potere, egli, allora, cozzare coll'elemento europeo.

Noi, europei, civili, non abbiamo saputo intuire la potenza dei barbari; non abbiamo capito quanta energia vi fosse in quel popolo che ammirava, studiandoli, i nostri forti, i nostri cannoni, le nostre armi. Credemmo di averlo spaventato con una comparsa militare, mentre egli dalla comparsa concepiva le necessità dell'avvenire!

E ci fermammo inerti a Saati e a Massaua, dopo aver speso milioni e milioni, mentre il nostro nemico, il negus, era in guerra col re del Goggiam, con Menelik, re dello Scioa, e alle frontiere rumoreggiavano i seguaci della mezzaluna!

Allora sì che si sarebbe potuto conquistare il Tigrè, l'Agamè, l'Harrar e l'Abissinia, e, forse, chi sa, toglierci per molto, con una buona alleanza, il pericolo dei dervisci.....

Ma la stellone d'Italia brillava sempre. Il 10 marzo 1889. Giovanni, vinto, moriva nella paludosa pianura di Metemma, combattendo. Si poteva fare cosa nuova: riparare agli errori, alle imprevidenze, alle debolezze del passato.

Un'altra occasione ci si offriva di effettuare il programma che fatalmente si doveva svolgere dal giorno in cui i soldati italiani sbarcarono a Massaua. Iddio, la morte e la anarchia parevano volerci agevolare il nostro compito.

Vedremo come i nostri uomini di Stato seppero valersene.

X.

Il viaggiatore Robecchi-Bricchetti in udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Il Re oggi ha ricevuto il conte Arrivabene, presidente del Consiglio provinciale e del Comizio Agrario di Mantova, e il noto viaggiatore Robecchi-Bricchetti, autore della recente interessantissima pubblicazione sull'Harrar. Umberto interrogò il Robecchi lungamente su questa regione, chiedendogli schiarimenti su alcuni punti della pubblicazione sovra cui l'autore s'è meno esteso.

LA GUERRA D'AFRICA

Baratieri si prepara ad inseguirlo — La nuova fase della guerra.

Un altro attacco scioano?

Ci telegrafano da Roma 16, ore 17,25:

Raccolgo ma la voce, che non posso appurare, che una grossa colonna degli scioani attaccò ieri la fronte delle nostre truppe.

Le artiglierie presero subito posizione, aprendo il fuoco. Allora gli scioani si ritirarono.

I movimenti dei due eserciti.
Come s'effettuò la ritirata del nemico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 15, ore 5,35 pom. (Mafal-Dasò, 14).

« Ieri giungemmo qui, occupando la forte posizione che vi descrissi. Gli scioani impressionati pel nostro spostamento, temendo un attacco, uscirono dalle tende e si schierarono davanti ai loro accampamenti.

« Verso le ore 9 dense colonne di polvere annunciavano il sopraggiungere delle truppe accampate nella valle d'Ochio. Poco stante appariva anche il negus, riconoscibile all'ombrellino rosso. Le posizioni degli scioani formicolavano letteralmente d'armati.

« Seguii questo schieramento dall'alto dell'amba Adi-Deca-Forta, dove era il quartier generale. Arrivato il negus, si notò un movimento di sosta nelle schiere nemiche.

« Quindi si pronunciò un movimento d'una grossa massa verso la nostra sinistra, donde, come già vi telegrafai, tanto dalla parte nostra, come dalla loro, era possibile un attacco.

« Baratieri ordinò allora a due reggimenti di poggiare a sinistra in sostegno dei battaglioni indigeni.

« Furono pure schierate a sinistra le due batterie indigene e le due batterie di cannoni a tiro rapido. La seconda Brigata d'artiglieria, composta di sei batterie italiane da montagna, prese posizione nella pianura di Mafal-Dasò per battere l'accesso al colle Chessad-Zalla, dove passa la strada Adigrat-Adua.

« Rimanemmo così in posizione fino verso al mezzogiorno.

« Da Mafal-Dasò col monocolo della terza batteria potevo chiaramente vedere le mosse degli scioani e distinguere le persone che entravano ed uscivano nelle tende.

« Verso il mezzogiorno, piccole pattuglie nemiche apparivano fino a 3000 metri dal fronte. Quindi si ritirarono.

« Poco dopo le truppe scioane rientrarono negli attendamenti. Vedemmo uscire muletti e bestiame condotti al pascolo e gruppi d'uomini in giro a raccogliere foraggi.

« Verso sera un gruppo di soli capi rimase a studiare col cannocchiale le nostre posizioni. Quindi gli scioani levarono le tende. Vedemmo le truppe di Maconnen e d'altri passare per l'insellatura che divide il suo campo dalla valle di Far-Jesa.

« Alcuni informatori dicono che quel movimento è stata un'astuzia degli scioani per trarci dalle nostre posizioni. Altri informatori riferiscono che l'esercito nemico è avviato verso Adua, altri sulla strada di Dalesa. Così alla sera non avemmo lo spettacolo del campo scioano. In compenso potemmo godere quello dell'incendio d'alte erbe, simile all'ondeggiare d'un mare di fuoco in burrasca. »

Baratieri ha deciso di prendere subito l'offensiva.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Al Ministero della guerra si crede una battaglia imminente, poichè Baratieri ha deciso di prendere subito l'offensiva.

Un ufficiale superiore disse possibilissimo che la settimana veniente condurrà alla fine della campagna per quest'anno.

La ritirata degli scioani.
Baratieri spera di raggiungerli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,30:

Le ultime notizie confermano che gli scioani continuano a ritirarsi. Tuttavia Baratieri è convinto di poterli raggiungere, perchè le sole vie rimaste libere, ad un certo punto, formano gole così strette che l'esercito nemico dovrà impiegare tre o quattro giorni a passarle. In questo frattempo Baratieri avrebbe agio di piombare loro sopra, attaccando la retroguardia.

Le ipotesi sull'andamento della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Nei circoli militari si fanno tre ipotesi: 1° che gli scioani se ne vadano tutti per la via di Socota-Axum, ed allora sarà agevole a Baratieri rioccupare le antiche nostre posizioni di Macallè ed amba Alagi; 2° che Menelik si ritiri con Tecla Aimanot e Maconnen, lasciando ras Alula e ras Mangascià alle prese con noi: anche in questo caso non sarà difficile a Baratieri l'averne ragione; 3° che l'esercito scioano continui ancora la guerra contro di noi, tentando, con movimenti aggiranti, possibili per le grandi masse di cui dispone, di tagliare la retrovia. Allora la vittoria nostra sarà affidata all'abilità strategica di Baratieri.

Certo, nell'ultima ipotesi, date le forze del nemico, nei circoli militari non si fanno pronostici ottimisti, ma non si dubita, dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi, della fortuna delle armi nostre.

La *Riforma*, in previsione della ritirata di Menelik, dice di non credere che Baratieri conceda loro di tornarsene indietro pacificamente, poichè, in questo caso, egli si vanterebbe d'aver fatto una campagna fortunata. Baratieri, sempre secondo la *Riforma*, deve inseguire gli scioani anche per evitare una nuova guerra che sarebbe per noi più malagevole e dispendiosa.

L'*Italie* scrive: « La voce della ritirata degli scioani circolava oggi con molta insistenza. Baratieri, non dubitiamone, saprà vigilare. In primo luogo, la manovra di ritirata può nascondere un tranello, poi è sempre possibile, ed anche probabile, che parte dell'esercito nemico, forte da trenta a trentacinquemila uomini, resti ad impedire a Baratieri d'avanzare. Gli abissini fanno la guerra alla loro maniera, che consiste nel piombare sul nemico in cinque contro uno quando meno se lo aspetta. La colpa non è degli abissini, ma di quelli che si lasciano sorprendere. »

La spedizione per Assab.

Il corrispondente dal Cairo al *Times*, che si mostra generalmente bene informato delle cose dell'Eritrea, telegrafa al suo giornale:

« Si sta organizzando a Massaua una spedizione per Assab. Consiste di tre batterie di artiglieria e 4500 uomini. »

Questa spedizione, sovra cui tanto si discusse, sembra adunque abbia ad aver luogo nuovamente.

I fucili degli scioani appartennero agli zuavi pontifici.

Secondo il *Gaulois*, i fucili remington di cui sono in gran parte armati gli scioani sarebbero precisamente quelli degli zuavi pontifici; sarebbero stati venduti agli abissini nel 1872. Su queste armi appaiono ancora la tiara e le chiavi del Papa-re.

L'arrivo della colonna Pittaluga all'Eritrea.
I piroscafi reduci da Massaua.

Massaua, 16 (*Stefani*). — Iersera, alle 19, è giunto il *Singapore* proveniente da Napoli, con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione fanteria comandato dal maggiore Bandini, la batteria comandata dal capitano Montanari, ambulanze della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Il *Bormida* è partito per Napoli. Il *Singapore* ed il *Bisagno* hanno proseguito per Bombay.

Aden, 16 (*Stefani*). — Il *Vincenzo Florio* ha proseguito per Bombay.

Le truppe che partono per l'Africa.

Milano, 16 (*Stefani*). — Stamane è partito per l'Africa il 29° battaglione, con 53 conducenti, appartenenti a tutte le armi del terzo Corpo d'armata. I partenti furono salutati alla stazione da generali, ufficiali e una grande folla acclamante.

Udine, 16 (*Stefani*). — Un riparto di truppe è partito per l'Africa, salutato alla stazione dal generale Osio, da ufficiali e acclamato dalla folla.

Venezia, 16 (*Stefani*). — Un riparto di soldati, salutati dall'ufficialità ed acclamati da grandissima folla, sono partiti per Padova, onde raggiungere il battaglione recantesi in Africa.

Padova, 16 (*Stefani*). — La folla, le Autorità, le truppe del presidio, con Musiche, accompagnarono alla stazione il 30° battaglione d'Africa. Al momento della partenza scoppiarono entusiastici evviva all'esercito.

Un sergente impazzito perchè ottiene d'andare in Africa.

Roma, 16, ore 14,25. — Un sergente dei bersaglieri, nell'apprendere che, come era suo desiderio, veniva scelto per partire per l'Africa, venne colto da improvvisa alienazione mentale. Fu sospesa naturalmente la sua partenza.

LA VITA D'AFRICA.
Ciò che scrivono gli ufficiali.
La bravura delle truppe alpine.

Continuiamo a pubblicare, tratto tratto, le lettere pervenute dalle truppe d'Africa e favoriteci cortesemente dai nostri amici.

Esse, anche quando non recano particolari nuovi, rispecchiano pur sempre il morale del Corpo di spedizione. E certo dev'essere un grande conforto, per le famiglie ormai tanto numerose che hanno i propri cari laggiù, il sapere quanto sia sereno e fiducioso e, anzi, anelante al cimento, lo stato d'animo dei battaglioni d'Africa.

Il « latin sangue gentile » non si smentisce mai.

La lettera che pubblichiamo oggi proviene da un ufficiale degli alpini. Essa ripete quanto si è già noto: l'ottima prova fatta laggiù da queste truppe scelte. E dà, insieme, interessanti ragguagli su ciò che si fa e su ciò che si sa tra le nostre file.

Ma cediamo la parola al bravo ufficiale.

Eddaga Amus, 27 gennaio 1896.

. . . .

La di lei lettera mi è giunta qui ad Eddaga Amus, dove dal 17 corrente il 1° reggimento d'Africa (battaglione cacciatori, bersaglieri ed alpini) occupa una posizione fortissima con quell'impazienza giovanile che vorrebbe sempre procedere innanzi; e poche ragioni riescono a persuaderla della necessità di fermarsi per prepararsi bene.

Andremo innanzi ad incontrare il nemico, o lo aspetteremo qui, o non lo vedremo mai? A questo riguardo mi è assolutamente impossibile di appagare la giustissima e naturale curiosità di tutti loro, poichè per ragioni militari noi siamo forse meno al corrente di tutti circa la nostra posizione e le operazioni che faremo.

Finora abbiamo fatto, e non è improbabile che si continui a fare ancora per parecchio tempo, la vita delle nostre sedi invernali: esercitazioni tattiche di battaglione o reggimento, costruzione di trincee e riviste.

Il nostro alpino fino al presente ha fatto molto, molto e molto, e dobbiamo assolutamente dichiararcene soddisfatti, quantunque abbia bisogno di troppo frequenti scosse per scuoterlo da quella sua indolenza straordinaria. Durante le marcie il suo contegno è stato esemplarissimo ed ha dimostrato, in modo non dubbio, se pure ve ne era bisogno, la sua straordinaria resistenza alle fatiche.

Da Napoli ad Adigrat 5 soli individui furono lasciati indietro, e tutti per malattie veneree, quando poi procedemmo per Eddaga Hamus, altri 5 dovettero entrare all'infermeria di Adigrat, e questi per febbri climatiche. Totale 10 soldati su 650.

Parecchi ufficiali dei battaglioni indigeni ci assicurano che il battaglione alpino, prima arrivato a congiungersi col Corpo d'operazione, aveva fatto una grandissima favorevole impressione su tutti, per il contegno e la bella presenza delle truppe.

S. E. il governatore ed il generale Arimondi, comandante la 1ª brigata, ebbero parecchie volte ad esprimere la loro soddisfazione a nostro riguardo: per conto nostro cercheremo di renderceне sempre più degni.

Quando questa lettera giungerà a Torino, molto facilmente il reggimento si troverà alle escursioni invernali e noi cosa avremo fatto?

Io m'auguro che prima di allora i nostri compagni del 3° alpini abbiano già avute notizie tali da essere soddisfatti dei loro rappresentanti fra questo eletto Corpo delle truppe coloniali.

Come i francesi giudicano la nostra guerra in Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,56:

La Stampa francese continua a descrivere la campagna degl'italiani in Africa coi più neri colori. Secondo telegrammi da Suez, Baratieri sarebbe scoraggiato, indignato contro il Governo che — contrariamente al suo avviso (!) — si accanisce in una lotta senza speranza. Le truppe italiane sono decimate dalle malattie, mancano di viveri; si segnalano parecchi suicidi.

Il *Jour*, come altri giornali, vede nell'apertura forzata della Camera italiana un primo passo verso la caduta del Ministero.

La situazione ministeriale.
La crisi latente.

Roma, 16, ore 15,30. — Stamane tutti i ministri si recarono al Quirinale per la firma reale, cui vennero presentati moltissimi decreti d'onorificenze dell'Ordine Mauriziano.

Il Re si trattenne lungamente a discorrere cogli onorevoli Crispi e Sonnino, e poscia coll'onorevole Saracco.

Roma, 16, ore 14,55. — A Montecitorio si ritiene che nessuna crisi ministeriale si avrà avanti un voto parlamentare. Mi risulta però che tutto dipenderà dal tenore delle dichiarazioni che l'onorevole Crispi verrà fare sull'Africa nella seduta di riapertura. Le dichiarazioni saranno certamente discusse in Consiglio dei ministri; appunto da tale discussione dipenderà il contegno d'alcuni membri del Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

L'ambiente parlamentare, dopo le voci di crisi, si è rianimato alquanto. Anche stasera a Montecitorio i deputati erano piuttosto numerosi. Si rifanno circoli, locchè origina diceria. Nonostante che ora i ministeriali, passato lo sgomento dei giorni scorsi, si ostentino sicuri della vittoria sino dal primo giorno in cui l'on. Crispi provocherà un voto, tuttavia prevale la credenza che il Ministero sia sempre scosso e che la crisi non tarderà a scoppiare anche dopo il voto. I crispini la chiameranno allora « un necessario ma volontario rimpasto. »

Del resto, le voci di crisi più o meno prossima si ripetono, tanto che oggi pure facevansi parecchi nomi dei possibili successori d'alcuni ministri.

Roma 16, ore 21,5. — Il generale Primerano, capo dello stato maggiore, conferì oggi lungamente coll'on. Crispi sulla situazione militare in Africa. Altro lungo colloquio avvenne tra gli onorevoli Crispi e Villa.

Colonnelli nominati generali.
Albertone è fra i promossi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Con decreto odierno sono promossi maggiorgenerali i seguenti colonnelli: Bellati, nominato comandante della Brigata *Pistoia*, Alessandria; Zanotti, nominato comandante la Brigata *Marche*, Fossano; Tosi, nominato comandante l'8ª Brigata di cavalleria, *Caserta*; Albertone, nominato comandante una Brigata in Africa; Bisetti, nominato comandante la Brigata *Aosta*, Firenze; Tarditi, nominato comandante la Brigata *Regina*, Milano; Zanocchi-Pompei, nominato comandante la Brigata *Cagliari*, Savona; Ainis, nominato comandante l'artiglieria da campagna a Roma; Frigerio, nominato comandante la 1ª Brigata di cavalleria, *Bologna*; Sobrero, incaricato del comando dell'artiglieria da campagna a Bologna.

A. G. Barrili professore all'Università di Genova.

Roma, 16, ore 21,26. — Il Re oggi ha firmato il decreto che nomina il noto romanziere Anton Giulio Barrili presidente della Facoltà di filosofia e lettere nell'Università di Genova.

Le feste di Villa Borghese.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,10:

Una vera fiumana di gente si riversò nel pomeriggio a Villa Borghese per prendere parte ai divertimenti popolari a beneficio della Croce Rossa. Il popolino si entusiasmò soprattutto alle corse dei barberi, delle bighe e dei butteri.

La festa dura tuttora. I Sovrani non sono intervenuti.

LA VITA ARTISTICA A PARIGI

Al Circolo di via Volney - L'*Épatant*.
Un concerto brasiliano.

Da gennaio fino a maggio, cioè all'apertura dei due *Salons* dei Campi Elisi e del Campo di Marte, le Esposizioni di Belle Arti seguono ogni giorno una via ascendente. Senza contare le minori, talvolta più notevoli delle classiche e di fama acquisita, ogni negoziante di arte espone opere nuove, ed ogni artista ha campo di manifestarsi in pubblico.

La via Laffitte, in special modo, è frequentata dai cultori appassionati. Ivi, nelle raccolte di Durant-Ruel e di Bernheim e nelle minori che ivi abbondano, trovansi esposti quadri, acqueforti, statue, bronzi, ceramiche talvolta pregevolissime. In questi giorni, da Durant-Ruel, i due saloni del centro sono occupati da una Esposizione della Società degli orientalisti.

Questa Società, che conta pochi anni di vita, è formata da artisti che hanno viaggiato nelle terre lontane dell'Oriente e ne hanno portato indietro ricordi, impressioni e quadri finiti e studiati. Il fascino che quei paesi del sole e del colore esercita sugli animi di tutti è straordinario. Benchè quei temi siano più che sfruttati da artisti valenti e di fama non dubbia, quei lembi di sole, però, e quelle visioni luminose rallegrano le sale illuminate dalla scialba e melanconica luce di questo inverno nebbioso.

Il Tanpin è mirabile e fine nella sua tavolozza, per formar sulla tela quelle trasparenze orientali. Il suo *Sorger del sole*, come gli altri suoi lavori: *Contro luce, Pomeriggio, Ultimi raggi, Sui terrazzi di una città d'Algeria* che biancheggiano e si perdono all'infinito, sono prove tutte della ricerca coscienziosa e della lotta continua dell'artista nel tentare di rapire alla natura una di quelle scene meravigliose dappertutto, ma più affascinanti ancora laggiù, nell'Estremo Oriente. Il Dinet riproduce con bravura la vita di quei popoli strani, e ci fa assistere alle *Feste dell'Islam* e all'*Indomani del Ramadham*. Il Chudant ha studiato e viaggiato per l'Algeria, per le sue moschee, per i suoi porti animati e per la frescura delle sue vie interne, rigogliose di vegetazione.

Nella scoltura il Rivière modella egregiamente le sue almee dai frenosi movimenti della danza lasciva, e ci presenta ancora una carovana intera di una lunga fila di cammelli che se ne va lontano a traverso il Sahara traditore. Una statuetta di leone ruggente, del Gardet, rivela l'artista possente che dall'argilla informe sprigiona la sua visione e la rende come l'ha sentita.

Nelle sale di Giorgio Petit, in via di Sèze, la Società degli acquarellisti francesi ha aperto la sua annuale Esposizione.

I lavori esposti sono, a parer mio, e per la maggior parte, piuttosto miniature e tempere che veri acquerelli. L'acquerello largo e così simpatico per la sua freschezza manca del tutto. Il Vibert ne è prova nel suo *Ritorno delle reliquie*. È bensì vero che, oltre ad una lunga nota storica, egli aggiunge nel catalogo un cenno per avvertire che questo suo lavoro è un tentativo di acquerello all'uovo. Il risultato, però, è quello che ottiene il paziente alluminatore, e con una lente potente ogni più piccolo accessorio è visibile e non dimenticato.

Opere eleganti e belle espongono Emile Adam, il Dubufe, Lucien Gros, il Jourdain, Maurice Leloir, Charles Meissonier, Maurice Courant, Maximillienne Guyon. Il Béthune espone pregevoli studi di paesaggio, il Boutet de Monvel ritratti ed acquerelli per l'illustrazione della *Vita di Giovanna d'Arco*, il Detaille un *Napoleone in campagna*, il Victor Gilbert riproduce bene ciò che vede ogni giorno, nella vita, all'aria aperta e nelle domestiche pareti; il Lambert i suoi soliti micini vispi e birichini.

Finirò col ricordare ancora il Rochegrosse colla *Toletta della Regina*, e i soliti effetti di luce, di stoffe, di ori e pietre preziose, di cui è fanatico questo artista; il Duez, con mirabili acqueforti; ed il Lhermitte, con disegni a brace, figuranti come modesto di contadini: di operai.

***

I due Circoli artistici più conosciuti a Parigi sono quelli della rue Volney e di via Boissy d'Anglas.

Quest'ultimo, con la mania che hanno i francesi, ed in modo speciale i parigini, di giuochi di parole e di metafore ardite, è specialmente noto come il Circolo dei *Mirlitonss* o dell'*Épatant*. Sito in principio di via Boissy d'Anglas, a due passi dai Campi Elisi, è un ritrovo elegantissimo e frequentato dalla più eletta società. I soci artisti ogni anno aprono un salone convenientemente illuminato dall'alto ed espongono le loro opere.

Quest'anno abbondano specialmente i ritratti.

Carolus Duran ne ha due. Uno di signora, ed un secondo di una leggiadra bimba, vestita di una lunga veste di broccato giallo pallido, a foggia antica. Taccio il fare di questo artista meraviglioso, che col fascino dei colori e semplicità di posa fa di un ritratto un quadro completo.

Il Bonnat ha un ritratto d'uomo, una maschia figura, cui si addice quella sua pittura vibrata, lapida e sincera. Benjamin-Constant ha il ritratto del figlio suo, bellissimo per disegno e sentimento; Aimé Morot un bel ritratto di signora ed il Cormon uno d'uomo.

Due Holbein paiono i due ritrattini esposti dal Dagnan-Bouveret, per la verità e la finitezza d'esecuzione. Flameng, Gervex, Humbert, Saïn, Blanche, Commerre, Courtois, Bouguereau espongono essi pure ritratti.

Il Detaille ha una delle tante pagine dell'epopea Napoleonica; l'Harisson, il mistico pittore della marina, ed il Friant ci trasportano nei calmi silenzi marini. Il Roll fa contare la sua possente tavolozza nelle sue due figure luminose e brillanti, in giardino, al sole.

L'Esposizione al Circolo della via Volney è quest'anno inferiore all'altra, se non per quantità, almeno per qualità.

L'Henner ha però due saggi della sua solita pittura e della migliore che abbia fatto. Il Lefebvre presenta uno dei suoi finitissimi ritratti di signora. La paziente ricerca d'ogni particolare nuoce all'insieme e toglie un po' di forza al ritratto di questo maestro. Così pure nel Collin, nel Bouguereau: Benjamin-Constant e Munkacsy hanno pure tele squisite per larghezza di pittura. Pregevoli ancora i paesaggi dello Sivill, Kuypper, Gosselin, Barau e Dumont.

***

Venendo ora all'arte sacra ad Euterpe, fra i concerti splendidi che ogni giorno si dànno in Parigi noterò quello dato dalla Società Brasiliana.

In un gran salone, uno di quei ritrovi eleganti che non sanno di teatro, come solo si possono avere in questa città, laggiù vicino all'Eliseo, venne dato un concerto di musica prettamente brasiliana, con un'orchestra di sessanta professori, diretto dal giovane e già sì noto maestro Braga. L'esecuzione, perfetta per assieme, fece conoscere una musica più nota in Italia che a Parigi, essendo base del programma belle pagine delle opere del Gomes, amato a Milano ed in Italia come un italiano. Il Braga può essere contento del risultato ottenuto, ed il conte di Villaça, quel perfetto gentiluomo brasiliano, anima del Comitato promotore, ci ha dato occasione di passare ore piacevolissime, facendoci gustare opere nuove e creazioni originali.

Il concerto riuscì splendido e molto elegante per il pubblico intervenuto.

L'amore del bello e la sua esplicazione geniale vibra nell'anima brasiliana ed agita il sangue suo generoso, ricco d'altronde di quel gentil sangue latino che mai non mente.

Parigi, 13 febbraio.

Maurizio Pellegrini.

L'elezione politica di Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 16, ore 23,10:

Risultato definitivo dell'elezione politica di Mondovì. Inscritti 5253; votanti 3436. Viale ha riportato voti 1348, Giaccone 1918. Eletto Giaccone con voti 570 di maggioranza.

La Trattoria della « Penna d'Oro ».

Come Concetta Sbarbaro ricordi il marito.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16:

Concetta Sbarbaro, moglie del defunto professore, ha aperto stamane una trattoria fuori Porta Salaria, intitolata *Alla Penna d'Oro*. Tutte le sale sono piene di ricordi del professore. L'elemento popolare invase, nel vero senso della parola, la Trattoria che, durante tutta la giornata, fu frequentatissima. Concetta faceva gli onori di casa. Raccontava: « Stanotte piansi sempre; mi pareva che il mio professore mi rimproverasse perchè m'ero messa a fare la cantiniera. Io rispondevo: Ma, professore mio, bisogna che io viva. » Sembrava davvero che parlasse col suo professore; anzi disse che è stata a prendere il permesso sulla tomba, dove va tre volte la settimana a deporre fiori.

Riunione parlamentare a Milano.

L'Opposizione moderata.

Da Milano, 16:

Ieri nel pomeriggio adunaronsi nuovamente in casa dell'on. Colombo parecchi deputati dell'Opposizione moderata.

Erano presenti gli onorevoli Ambrosoli, Baragiola, Carmine, Colombo, Conti, Gavazzi, Pullè, Prinetti, Radice e Sormani.

Giudicando che ormai, dopo la pubblicazione del decreto di riconvocazione del Parlamento, tornava inopportuna la proposta prima ventilata di un indirizzo alla Corona, segnalante la gravità della situazione e l'anomalia costituzionale cui si era avviati, i convenuti dichiararonsi dispostissimi ad associarsi a quella manifestazione che i circoli politici costituzionali cittadini fossero per promuovere allo scopo di pronunziarsi sull'indirizzo del Governo.

Come facilmente s'intende, questa dichiarazione prelude ad una manifestazione pubblica che, coll'adesione di altri deputati — e si fa il nome anche dell'on. Rudinì — dovrebbe aver luogo prima della riapertura della Camera.

Circa alle modalità, i deputati ieri convenuti si aduneranno nuovamente oggi in casa dell'on. Pullè per accordarsi.

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: La temperatura mite e il tempo eccezionalmente sereno furono propizii alla campagna, che ovunque trovasi in ottime condizioni. Ora però si desidera il freddo e la neve nell'Alta Italia e la pioggia altrove.

I lavori di potatura delle viti e degli alberi fruttiferi, delle concimazioni e dei terreni per la semina del mais sono molto inoltrati. Il frumento è sempre bello e rigoglioso ovunque. I seminati sono molto promettenti.

Continua la raccolta delle olive, che danno ottimo prodotto. Fiorisce il mandorlo, il pesco ed altri alberi fruttiferi. Si seminano i marzatelli.

Interesse sulle somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti.

Durante l'anno 1896, dalla Cassa dei depositi e prestiti verranno corrisposti i seguenti interessi sulle somme depositate.

1° Nella misura di lire 4 625 per cento al lordo e del 3 70 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile per i depositi di premio di riassoldamento o surrogazione nell'armata di mare e per quelli della stessa specie, riflettenti l'esercito, che si trovano ancora esistenti;

2° Nella ragione del 4 per cento al lordo, e del 3 20 per cento al netto:

a) per i depositi di affrancazione di annualità, prestazione, canoni, ecc.;

b) per i depositi di cauzione di contabili, impresari, affittuari e simili;

c) per i depositi di prememimento al volontariato di un anno nel servizio militare, di cui all'art. 4 della legge 14 luglio 1887, ed all'articolo 8, del regolamento approvato con regio decreto 27 maggio 1888.

3° Nella ragione di lire 3 4375 per cento al lordo e del 2 75 per cento al netto per i depositi volontari dei privati, dei Corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

4° Nella ragione di lire 3 per cento al lordo e del 2 40 per cento al netto per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse poi sulle somme che la Cassa darà a prestito alle Provincie, ai Comuni, ed ai Consorzi, durante l'anno 1896, è fissato nella ragione del 5 per cento, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattisi di trasformazione di prestiti concessi a tutto l'anno 1895, in quanto il tasso d'interesse fosse stato superiore al 5 per cento.

La situazione parlamentare in Francia.

Una revisione della Costituzione in odio al Senato?

Parigi, 16 (*Stefani*). — Bourgeois conferì coi senatori delegati della Sinistra democratica che votò in favore del Ministero. Dopo la partenza dei senatori, i ministri esaminarono la situazione creata dal conflitto tra il Senato e il Gabinetto, e conchiusero non appartenere al Gabinetto di risolvere la questione o lasciare Faure arbitro della situazione. Bourgeois recossi perciò all'Eliseo ad informare Félix Faure, che chiese di riflettere, dicendo che darà oggi una risposta. I ministri poscia adunaronsi nuovamente. È possibile un rimpasto ministeriale; Ricard, e forse anche Combes, sarebbero sostituiti.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Bourgeois si è recato nel pomeriggio all'Eliseo a partecipare a Faure la deliberazione presa stamane dal Consiglio dei ministri. Questi non si riuniranno prima di martedì e la Camera non si riunirà prima di giovedì. Ignorasi ciò che farà il Ministero, se presenterà al Parlamento un progetto di revisione della Costituzione, o se provocherà una nuova interpellanza alla Camera.

Il Gabinetto prenderà definitive risoluzioni soltanto nel Consiglio dei ministri di giovedì.

Il Gabinetto Bourgeois rimane.

Conflitto fra Camera e Senato.

Parigi, 16 (*Stefani*). — I ministri si sono riuniti stamane per esaminare la situazione in seguito al voto di ieri del Senato, e furono unanimi nel ritenere che gli ultimi voti della Camera fanno loro il dovere di continuare la politica che ebbe prova di fiducia dalla Camera.

Nuovi rinforzi per Cuba.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Nuovi rinforzi per Cuba si sono imbarcati a Cadice.

Si ha dall'Avana che la banda Maceo, ritirandosi, commise nuovi attentati.

Il governatore della Boemia.

Vienna, 16 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto esonerante Thun dalle funzioni di governatore della Boemia e nominante il presidente del Paese di Slesia, Coudenhove, governatore della Boemia.

L'Uraguay denuncierà i trattati di commercio

Montevideo, 16 (*Stefani*). — Si è aperto il Congresso colla lettura del messaggio del presidente. Questi promette di continuare la politica di ordine, di lavoro e di libertà. Constata che le importazioni e le esportazioni sono aumentate. Annunzia che si denuncieranno i trattati di commercio e si fonderà una Banca potente che continuerà il servizio regolare del Debito pubblico.

Un incendio a Londra.

Londra, 16 (*Stefani*). — La scorsa notte è scoppiato un incendio in una casa del quartiere *Soho*. Undici morti.

Nel regno della donna

La cipria.

Io ho in odio tutto quello che nella toeletta femminile accenna all'artifizio, e perciò i belletti, le tinture rosse o brune, i nei, infine, quanto tende ad alterare i caratteri distintivi e individuali è ributtante a mio gusto; mi pare che ciò va lasciato alle signore del palcoscenico, che debbono ricorrere alla finzione per incarnare qualche bizzarro personaggio creato dalla fantasia dell'autore.

Voglio poter deliziare lo sguardo sulle brune chiome lucenti, sulle aureole d'oro, voglio leggere sulle guancie rosee i segni della salute, voglio che gli improvvisi pallori, i rossori imprudenti mi rivelino intera l'anima della donna che contemplo.

Ciò nonostante, debbo convenire che la cipria ha *esule*, in questo carnovale così strano, fatto di palpiti e di giole chiassose, di trepidazioni patriottiche e di spensieratezze giocondo, la cipria, dico, ha avuto un grande successo di popolarità.

Questa, forse, non è la parola adatta, perchè è stata l'aristocrazia quella che ha adottato il tenue velo che imbianca la pelle e mette il candore nelle giovani chiome.

I bals poudrés sono stati la grande eleganza della gaia stagione tramontata.

Negli Stati Uniti, dove si conserva l'uso del carnovale invernale, a Parigi, dove si è ballato, nonostante che la moda consigli di trasportare le grandi feste in primavera, a Napoli, a Roma, a Firenze, le signore si sono incipriate per le allegre riunioni serali.

Era da aspettarselo; la pettinatura alla *pompadour*, i *paniers*, che sono ricomparsi in taluni abiti da ballo, le stoffe riprodotte da quelle che indossavano nel secolo scorso le dame della Corte francese, tutto ciò chiedeva ad alta voce la cipria nei capelli, sul volto, sulle spalle; e, quando mai, le donne sono state sorde alle domande più stravaganti della prepotentissima moda!

Ma quello che è peggio è che esse hanno perso gusto al contrasto tra la freschezza della pelle e il niveo candore dei capelli; si sono lusingate dei madrigali che questo contrasto ispira, e minacciano di adottare la usanza di protrarre nella quaresima quello che doveva essere solo un capriccio carnevalesco.

E questo è brutto; è ridicolo, è una stonatura colle nostre abitudini che tendono a semplificarsi per darci il tempo di vivere tutta intera la intima vita in mezzo a cui siamo nati.

Dovremo dunque rinunziare alla reverenza che hanno sempre ispirato i capelli naturalmente incanutiti dagli anni o dai pensieri? Sarebbe togliere all'anima una nota delicata, un sentimento fine, e sarebbe un peccato; se viviamo molto, sentiamo, per contro, assai poco, ed è povera cosa l'esistenza sfrondata di pure e sante sensazioni !....

***

Biancheria.

Questo asterisco è dedicato proprio alle signore sole e anche a quelle che non mai faranno il viso brusco quando lo avrò fatto penetrare nell'intima toletta di una dama forse un po' troppo elegante.

Ho visto il corredo di una nostra giovane vedova che passa a seconde nozze; il nuovo sposo, geloso più di Otello, inquieto non solo del presente e del futuro, ma del passato della compagna scelta, le ha dato un cofanetto antico pieno d'oro, pregandola di distribuire ai poveri tutto e indistintamente le cianfrusaglie che le appartenevano e di rinnovare completo la sua guardaroba.

La signora non s'è fatta pregare e, poichè il dono fu generoso, ella ha scelto tutto quanto la fantasia e l'arte creano per abbellire una donna.

Ho potuto finora ammirare la biancheria; dico biancheria, ma ho torto, perchè il bianco fino finissimo che formava l'ambizione delle nostre nonne, è stato quasi completamente bandito da questo recordo.

Penso però che anche nella scelta la dama abbia seguito un consiglio espresso forse anche tacitamente dallo sposo, perchè una donna fine preferirà sempre la vera biancheria, sia pure di delicatissima batista, a tutte le fantastiche composizioni di una mente esaltata; le trine sottili e ricche alle cianciafruscole di certe mode.

Io ho visto invece, e ho dovuto, mio malgrado, ammirare certe camicie di morbida seta scarlatta, guarnite di trina nera. M'hanno, sì, risuscitato la memoria di un bel quadro esposto alla Mostra torinese dell'ottanta, in cui una odalisca annunzia al sultano il fuoco appreso al palazzo, ma non ho saputo raffigurare in essa la donna come la intendo io: donna perfetta nei più minuti ed intimi particolari della vita.

E che cosa dirò di altre camicie in seta nera, guernite di ricami bizantini alla scollatura e dappiedo? È un'idea macabra, concretata non certo per dare distinzione alla signora, nè per ispirare un concetto troppo elevato della sua nettezza. Il nero dà risalto al candore della pelle, è vero, ma anche la pelliccia ha toni morbidi e vellutati, eppure suppongo che nessuna fra noi s'adatterebbe ad imitare lo selvaggio modo di certe tribù africane ed oceaniche.

Altre ancora sono fatte tutte di mussola in seta rosa, azzurra, verde pallido o tramezzi di valenciennes bianco-crema.

Per fortuna, la grazia del modello tempera la soverchia originalità del.... materiale di ornamentazione.

Hanno più o meno tutte la forma detta *bebè*; esse ricordano le lunghe vestaglie che coprono le fasce dei bimbi piccini; le maniche abolite completamente; appena una sottile bretella di trina con nodo di seta le trattiene sulle spalle; un nastro disegna la vita e terminano tutte con *volant* o una ruche leggera e vaporosa.

Se vi dicessi il prezzo di una sola di queste camicie avrei addosso le ire dei più pacifici socialisti; vi basti sapere che di esso camperebbe per un mese una modesta famiglia di impiegati.

Ho contemplato con un irrefrenabile senso d'ammirazione i.... dirò cogli inglesi, *inexpressibles*.

Parola! non mi ci raccapezzavo, tanta era l'arte che aveva servito a ridurre il prosaico indumento in un oggetto leggiadrissimo.

La forma: quella adottata dalle turche, che non conoscono l'ipocrisia delle nostre gonne, e spuno essere pudiche nonostante la bizzarria del loro costume.

Infatti alcuni di questi *inexpressibles* erano fatti di sottilissima seta imitante nel disegno certi scialli orientali; invece di gambale, una frangia riproducente i vari e delicati colori del tessuto.

Altri neri, o rossi pieghettati ad *accordéon*; altri ancora a tramezzi orizzontali di pizzo e seta colorata.

Punto copribusti sono così ricchi ed eleganti i busti tutti di seta *pompadour*, ornati di pizzo, di fiocchi che è un peccato nasconderli.

Invece molte sottogonne, unite al copribusto, non ingrossano la vita e sono assai carine.

Per la bicicletta, per l'equitazione: tutta la biancheria di maglia in seta nera, azzurro marino o colorata; i fazzoletti sempre più piccoli e bianchi però e ricamo meraviglioso, a piccole palline rilevate, senza iniziale.

S'è trovato che dopo tutto il fazzoletto personale, individuale, può diventare a suo tempo una terribile arma in mano di chi ci vuol male, e le signore che amano la prudenza hanno pensato di rendere irriconoscibile un oggetto che finora s'era prestato a tutte fantastiche e graziose leggende.

Ho visto ancora: camicie da notte, accappatoi, giacchette, e sempre seta di tutte le tinte, tutt'al più flanellina, morbide e sottile come i petali di certi fiori vellutati, e poi trine, nastri, infine, bizzarria molta e solidità pochissima.

Spero che nessuna delle mie lettrici imiterà l'esempio della giovane vedovella che a mio parere, s'è imposta di far scontare al futuro padrone il suo capriccio di gran signore goloso.

Martea.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

15 febbraio. — **La vendetta di una innamorata.** — Scrivono da Italiana che la bellissima giovane ventenne Lucia Lanchizza uccise, con un colpo di zappa, il contadino Giuseppe Sabatini.

L'omicida, al momento dell'arresto, operato dai carabinieri, disse:

« Lo amavo, e lui pure diceva di amarmi: da qualche tempo però mi ero accorta che mi ingannava.

« Lo avvertii dapprima con le buone, poi con le brusche, che sarebbe andata a finir male se non avesse mutata condotta; non mi volle dar retta ed io allora l'uccisi. »

FIRENZE.

15 febbraio. — **Un « pierrot » accoltellato.** — Tre individui mascherati da *pierrots* vennero a rissa, in prossimità del Camposanto degl'inglesi, con alcuni sconosciuti.

I *pierrots* ebbero la peggio; uno di essi si buscò una tremenda coltellata al ventre, e fu costretto a recarsi all'Ospedale, ove il suo stato venne giudicato gravissimo.

Il ferito è certo Carlo Bussotti, d'anni 21, macellaio.

GIRGENTI.

15 febbraio. — **Gli autori dell'assassinio dell'ingegnere Giammusso.** — Sono stati scoperti gli autori del truce assassinio dell'ingegnere Giammusso. Nella zolfara Lucia erano avvenuti dei disordini. Il direttore Giammusso licenziò dal lavoro i provocatori; e la calma ritornò. Perciò i provocatori licenziati, gente pregiudicata e pericolosa, decisero la soppressione dell'ingegnere.

Furono arrestati sette zolfatai, contro cui dicesi stanno delle prove schiaccianti. Certo Salvatore Trapani, arrestato, fu trovato munito di un passaporto falso e ferito gravemente all'occhio destro. La perizia assodò che la ferita era stata riportata cinque giorni prima dell'arresto per colpo di rivoltella di piccolo calibro.

La data della ferita corrisponde al giorno dell'assassinio del Giammusso. Questi portava una rivoltella di piccolo calibro, onde pare accertato che l'infelice cercò di difendersi sparando la rivoltella e ferendo uno degli assassini.

L'arrestato Trapani affermò di essere stato ferito da uno sconosciuto mentre dormiva in una pagliaia. La perizia medica però esclude la possibilità di questa versione.

RAVENNA.

15 febbraio. — **Un carabiniere biciclettista che muore cadendo in un fosso.** — Ieri il carabiniere Racchilega ed un suo commilitone facevano ritorno in caserma, dopo aver compiuto un lungo e faticoso servizio di perlustrazione. Il Racchilega, fatto il dovuto rapporto al suo superiore immediato, invece di recarsi a dormire nella sua camerata, uscì dalla caserma, e montato sopra una bicicletta, si diresse verso Cotignola, ove sono domiciliati alcuni suoi parenti e la fidanzata.

Il carabiniere Racchilega, pratico della lunga strada, malgrado la fittissima nebbia, procedeva rapidamente quando, all'improvviso, si sentì mancare la terra.

Cadde, precipitò e giacque in fondo ad un fossato, ove, moribondo, fu raccolto da alcuni contadini e trasportato in una casa colonica.

All'alba di stamane il povero carabiniere cessava di vivere.

SORA.

15 febbraio. — **Una canonica svaligiata da dodici briganti.** — Nel territorio di Fontechiari, una banda di dodici briganti, armati di fucili a due canne e di rivoltelle, mascherati in modo da non essere riconosciuti, circondarono ed assalirono l'abitazione dell'arciprete, don Sacco, uomo caritatevole, amato dai parrocchiani.

Il reverendo non oppose resistenza di sorta; le di lui sorelle pregarono e scongiurarono i malfattori a non far loro del male; ma i briganti, dopo aver imbavagliato e legato il prete, afferrarono le due donne, e dopo averle percosse le legarono strettamente, l'una di fronte all'altra.

I briganti, dopo aver fatto man bassa su tutto, si allontanarono.

Il sacrestano, giunto poco dopo, diede avviso di quanto era accaduto nella canonica ai carabinieri, i quali, coadiuvati da molti contadini, iniziarono subito un servizio di perlustrazione per arrestare i componenti della banda brigantesca.

TORRE DEL GRECO.

15 febbraio. — **Tre operai sepolti da una frana. — Un morto ed un ferito.** — Nella proprietà del signor Di Lorenzo, presso l'*Hôtel Santa Teresa*, tra Resina e Torre del Greco, lavoravano al margine di un fosso profondissimo l'operaio cinquantenne Luigi Vitiello e due altri manovali.

Non essendosi fatto il rivestimento in legno, nel più bello del lavoro crollarono ad un tratto le pareti del fosso, seppellendo fra le macerie i tre operai.

Uno solo di essi, giovane ed agile, riuscì a fuggire invocando soccorso ad alte grida.

Accorsi subito sul posto altri braccianti col medico locale, estrassero da quel baratro i due sventurati, uno dei quali, il Vitiello, era già morto, e l'altro gravemente ferito alla testa.

Lo sventurato Vitiello lascia la moglie e cinque figliuoletti nella massima indigenza.

UDINE.

15 febbraio. — **Un sindaco morto in un burrone.** — Ieri sera, verso le 21, il sindaco del Comune di Sequals, signor Osvaldo Odorico, rincasava dal vicino Toppo in carrettina tirata da un cavallo. Quando fu nella rapida discesa presso a Sequals per la strada che conduce a Spilimbergo, non si sa come, staccavonsi i tiranti della carrettina. Il cavallo proseguì la sua corsa e la carrettina, senza freno, andò a finire nel burrone vicino, ove l'Odorico precipitò a capofitto rimanendo all'istante cadavere.

Il centenario della Pila Voltaica.

Scrivono da Como:

Ieri, nella seduta del Consiglio comunale, tra i diversi oggetti posti all'ordine del giorno, figurava anche quello per le onoranze all'immortale concittadino Alessandro Volta pel centenario della grande scoperta della sua pila elettrica.

Il Comune decise di concorrere per ora nella somma di L. 20,000 per indire un Congresso degli scienziati elettricisti di tutto il mondo, promettendo di presentare poi in seguito un progetto di una Esposizione internazionale di elettricità, per la quale non necessiterebbero grandi capitali, poichè l'iniziativa dovrà essere lasciata alle Associazioni cittadine.

Nell'occasione del centenario si vorrebbe poi anche organizzare una Esposizione serica.

Un treno deviato presso Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 16, ore 10,20:

Il treno merci N. 1553, alle ore 15,50, tra Alice ed Acqui deviò, lasciando lungo il binario cinque carrozzoni frantumati e le merci sparse.

Lo sviamento è attribuito alla soverchia velocità del treno. Rimasero leggermente feriti due frenatori. Il binario rimase spostato per la lunghezza di circa 200 metri. Si opera il trasbordo.

Una recluta alpina suicida.

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

Mentre le compagnie alpine stanno attendendo alle istruzioni invernali, e, favorite da queste giornate splendide, fanno gite d'esercitazione sulle cime circostanti, sempre allegre e contente, un disgraziato fatto ha funestato la compagnia del battaglione *Pinerolo* che è di stanza nella vicina Fenestrelle.

Una recluta di questa compagnia ha tentato di uccidarsi, esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento. La ferita fu orrenda: tuttavia non si dispera di salvarlo. Si ignorano le cause del disperato proposito: forse furono lo spavento e l'avversione alla fatica.

Un " Pierrot „ mortalmente ferito.

Milano, 16.

Stamane, reduce dal veglione del Dal Verme, il negoziante di frutta Domenico Bianchi, di anni 16, abitante in via Francesco Sforza, 1, se ne ritornava a casa sua in compagnia d'alcuni amici, ancora vestito da *Pierrot*.

Il Bianchi, esaltato da frequenti libazioni, era in preda ad un'allegria veramente eccessiva, ed incontrati sull'angolo di via Laghetto, presso la piazza Santo Stefano, certo Bellani Guido, d'anni 25, abitante in via Orti, 5, garzone dell'orticoltore Limonta Angelo, cominciò a perseguitarlo con parole sconcie, con scherzi di cattivo genere. Nè di questo si accontentò, ed abusando del fatto che il Bellani è mezzo scemo, si permise anche di lasciargli andare qualche schiaffo.

Il perseguitato per un po' si limitò a schermirsi dai villani scherzi dell'ubbriaco *Pierrot*, ma alla fine, perduta la pazienza, afferrò uno di quei bastoni uncinati che servono ai negozianti di frutta per sostenere le bilancie quando — sul mercato — pesano le ceste, ed alzatolo a due mani, ne menò un terribile colpo al capo del Bianchi, che cadde a terra tramortito.

Commesso il ferimento, il Bellani si diede alla fuga, ma venne arrestato.

Il ferito, raccolto dai compagni, fu trasportato al vicino Ospedale Maggiore. I medici lo trovarono in preda a violenta commozione cerebrale con sospetta di frattura della calotta cranica.

Il Bellani, a detta di tutte le persone che lo conoscono, è ritenuto un buon ragazzo incapace — senza grave provocazione — di far male a chicchessia.

Il suicidio d'un industriale.

Da Milano, 16:

Il signor Ercole Sessa, d'anni 45, nativo di Lecco, socio della nota Ditta Sessa e Torti, fabbricante di apparecchi per illuminazione in via Larga 13-15, era da qualche anno affetto da una grave malattia alle orecchie.

Era necessaria, per guarire completamente, una dolorosa per quanto non pericolosa operazione chirurgica, ma il povero industriale non volle mai sottoporvisi, lasciando così che l'infermità invecchiasse e gli procurasse una quasi completa sordità. Com'è naturale tale stato lo rendeva irascibile, triste e meditabondo, e più volte aveva manifestato idee suicide. Tre giorni or sono il Sessa si allontanava dallo stabilimento lasciando sullo scrittoio un biglietto diretto al socio suo signor Torti, nel quale, dicendosi stanco d'una vita ormai insoffribile, gli comunicava che si sarebbe ucciso.

Furono fatte le più attive indagini, ma non si potè impedire che il disgraziato mettesse a partito l'insano divisamento.

Stamane, circa le 10,30, un colpo di rivoltella risuonava lugubremente lungo uno dei viali laterali del Cimitero Monumentale. Accorso il personale e alcuni dolenti, rinvennero steso al suolo, morto per un colpo sparatosi al cuore, un uomo elegantemente vestito. Era il povero signor Ercole Sessa.

L'infelice lascia la madre ed una sorella.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO.

15 febbraio. — **Nozze d'argento.** — Giovedì l'egregio industriale cav. Borgogno festeggiava solennemente le nozze d'argento. Al mattino veniva celebrata una Messa alla Sagra del Monserrato, e mezzogiorno avevaluogo un pranzo squisito, al quale prendevano parte le Autorità locali, molti notabili di Cuneo e dei paesi vicini; alla sera poi una cena ed un ballo elegantissimo.

Gli amici e parenti, e le signore di Borgo offrivano alla coppia gentile fiori e gioielli in quantità.

All'egregio sig. Borgogno ed alla gentilissima consorte congratulazioni ed auguri.

— **Festa da ballo.** — Ieri sera gli ufficiali di residenza a Borgo vollero festeggiare il carnevale e nel frattempo ringraziare degnamente l'egregio industriale cav. Borgogno delle gentilezze intanto usate nell'occasione delle sue nozze d'argento, offrivano un ballo, al quale prendeva parte il fior fiore di Borgo e dei paesi vicini. È stato un ballo riuscitissimo e degno di essere menzionato e ricordato.

CANALE.

15 febbraio. — **Partenza per l'Africa.** — È partito stamane per l'Africa il bravo medico Celio Sola, nostro compaesano, che questa popolazione, or è appena un mese, felicitava reduce dal suo viaggio al Gobi.

CANELLI.

15 febbraio, (*g. di m.*). — **Le liste elettorali.** — Dopo un attivo lavoro di revisione durato parecchie sedute, la Commissione elettorale ha compilato le liste elettorali politiche e amministrative e commerciali col seguente numero di elettori: commerciali 126, politici 623, amministrativi 893.

CERCENASCO.

16 febbraio. — **L'inaugurazione dell'ufficio telegrafico. — Un dispaccio dell'on. Marsengo.** — Il 14 febbraio corrente fu attivato l'ufficio telegrafico governativo in questo Comune, assumendone l'ufficio la signora Lucia Gatti, figlia del locale titolare commesso poste e telegrafi.

Il giorno stesso il sindaco signor Cappo Antonio riceveva dall'onorevole deputato Marsengo-Bastia il seguente telegramma:

« Primo telegramma che Cercenasco riceve porti affettuosi saluti suo deputato con auguri a codesta popolazione di vita felice, alla patria di giorni migliori.

« *Marsengo.* »

Il sindaco, rendendosi fedele interprete dell'intera popolazione, inviò vivi ringraziamenti all'onorevolissimo deputato, che volle inaugurare con sì gentile pensiero il servizio telegrafico di questo Comune, contraccambiando sinceri auguri di lunga vita parlamentare apportatrice di tutto favore per il benessere della nostra cara patria.

CUNEO.

16 febbraio (*Pico*). — **Un telegramma del tenente-colonnello Galliano.** — Al telegramma spedito dalla colonia eritrea di questa città, e di cui tenni cenno in codesto giornale quando si seppe della sua liberazione, il tenente-colonnello Galliano ha risposto col seguente telegramma diretto al tenente cav. Demarchi, reduce dall'Africa ed ora nel 7.o fanteria, qui di stanza.

« Massaua, 11, ore 4,10.

« Prego esprimere la mia viva riconoscenza alla colonia dei cuneesi.

« *Galliano.* »

— **Uno pseudo frate.** — Da vari giorni aggiravasi in Peveragno una persona che, spacciandosi per un frate dell'ordine della Trappa, tentava farsi consegnare dagli abitanti denari e oggetti a scopo di questua. Venuto in sospetto all'arma dei carabinieri, venne da questi arrestato e da informazioni assunte venne identificato per certo Saluzzo Francesco, e quindi deferito all'Autorità.

— **Nuova strada provinciale.** — Venne dichiarata provinciale ed assunta in manutenzione dalla Provincia la strada da Fossano a Centallo, nel tratto che scorre nel territorio di quest'ultimo Comune.

IVREA.

15 febbraio, (*Ebla*). — **Consiglio municipale.** — Presiede il sindaco avv. Lenco, che inizia la seduta facendo una commovente commemorazione del soldato Favaldo, d'Ivrea, morto ad Amba Alagi.

Si passa alla nomina del rettore-economo del Convitto civico. Venne eletto, con voti 23 su 24 votanti, l'egregio preside di questo regio liceo, dott. Felice Ravarino. La scelta non poteva essere migliore, perchè il dott. Ravarino è amato da tutti e conosciuto quale dotto e amantissimo della gioventù, che da molti anni con amore dirige negli studi.

NOVARA.

15 febbraio, (*Giuda*). — **La revisione delle liste elettorali e la Camera di commercio di Torino.** — Ieri sera la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si è nuovamente riunita ed ha ultimato i propri lavori, non restandole altro che da riunirsi un'ultima volta per la firma degli elenchi e l'approvazione del verbale.

Nella lista elettorale politica si ebbero: 291 domande d'iscrizione; ne vennero accolte 221, respinte perchè non debitamente documentate 40; si fecero 82 radiazioni.

Nella lista amministrativa: domande presentate 271; accolte 226, respinte 25, radiazioni 90.

Intendeva poscia procedere alla revisione della lista commerciale, il sindaco dott. Fara, quale presidente della Commissione, comunicò una circolare del prefetto Annaratone, in data 16 novembre 1895, nella quale si dice che le Commissioni comunali « devono procurare di rendere complete le liste elettorali commerciali, valendosi anche della facoltà alle Commissioni stesse accordata dall'art. 45 della legge 11 luglio 1894, e inserendo nuove « d'ufficio tutti coloro che posseggono i voluti requisiti. »

Ma i commissari presenti, tra cui due commercianti, osservarono che la legge citata all'articolo 45 dice che se la proposta è d'ufficio si deve indicare il nome del commissario proponente e che nessun commissario intendeva fare proposte, certo in ciò di interpretare i sentimenti della cittadinanza in generale e del ceto commerciale in particolare, il quale ha sempre protestato perchè non viene concessa alla Provincia di Novara una propria Camera di commercio, e come segno di protesta si astiene in massa dalle elezioni commerciali, come risulta dagli stessi verbali dei seggi destinati a procedere il seggio. Per tali considerazioni, e non essendovi nessuna domanda, non venne fatta nessuna nuova iscrizione nella lista commerciale, facendovisi invece 163 radiazioni di persone per la maggior parte non aventi più, da dall'anno scorso, la qualità di elettori politici.

SALUZZO.

16 febbraio. (*Ubaldo*). — **Per la beneficenza.** — Alcuni giovani volonterosi, sotto la presidenza del nostro sindaco si costituirono in Comitato per promuovere una passeggiata di beneficenza a pro dei feriti d'Africa.

Essa avrà luogo domani nelle ore pomeridiane ed il corteo sarà rallegrato dal concorso della Fanfara militare, gentilmente concessa, e dalla banda cittadina.

I fondi ed effetti che saranno raccolti verranno trasmessi al Comitato della Croce Rossa per regolare trasmissione al Comando militare d'Africa.

— **Al Circolo « L'Unione ».** — Anche in questo Circolo si riguarni delle beneficenze per potere fare della guerra africana si lavora a tutt'uomo. È indetta una gran festa per domani sera ed all'uopo furono emesse parecchie centinaia di tessere d'ingresso a L. 3 caduna, le quali, per cura di un Comitato di signore patronesse, furono distribuite in pochi giorni tra i soci e non soci.

I locali del Circolo non potranno capire tutti gli aderenti.

VERCELLI.

15 febbraio, (*Lex*). — **Necrologia.** — Ieri sera alle ore 19 cessò di vivere il cav. dott. Francesco Borgogna ex-sindaco della nostra città, dopo una lunga e dolorosa malattia.

La città, che aveva preso il più vivo interessamento alle fasi della malattia, apprese con profondo rammarico la morte del benemerito cittadino, che aveva acquistato numerosi titoli di benemerenza nella amministrazione della pubblica cosa.

— **Società d'irrigazione.** — La nuova assemblea della Società di irrigazione ha riconfermato a presidente della medesima l'onorevole Piero Lucca; a vicepresidente l'avv. Giovanni Vercellotti; a segretario il signor Pietro Vallaggio.

— **Fiori d'arancio.** — Si celebrarono ieri le nozze della signorina Clementina Valperga col signor Giovanni Faggi, capitano nel 17.o fanteria.

— **Ladro di biciclette.** — Fu ieri arrestato un giovinotto, vestito elegantemente, che venne ad offrire al signor Monta, negoziante di biciclette, una bicicletta per lire cinquanta.

L'offerta insospettì il Monta che, fatto chiamare due guardie, interrogò l'offerente e si scoperse che la bicicletta era stata rubata a Casale, e che valeva circa lire 300. Il ladro fu arrestato.

VIGEVANO.

15 febbraio, (*Fernandez*). — **Ferimento e morte.** — Ieri sera, nel paese del Molino del Conte, a due chilometri da Vigevano, certo Zorzoli Eugenio, d'anni 18, operaio del cotonificio Crespi, uscito con una coltellata certo Casali Santino, d'anni 30, pure addetto allo stesso stabilimento in qualità di assistente. Pare che questi, come assistente, avesse minacciato di far cacciare il Zorzoli dallo Stabilimento per mancanze e disobbedienze commesse. Il Zorzoli, irritato, con una coltellata stese a terra il Casali. La ferita aveva troncata l'arteria femorale sinistra, per cui si sviluppò un'emorragia che in 10 minuti rese cadavere il Casali. Seritore e ferito sono del villaggio della Garlasque, in Comune di Gambolò. Nella stessa notte i carabinieri di Vigevano trassero in arresto il Zorzoli.

VILLANUOVA CANAVESE.

15 febbraio (*Carlo*). — **Incendio.** Venerdì, verso le ore 16 e mezzo, scoppiava, improvvisamente in questo Comune un incendio nella casa di certo Ricchiardi Paolo. Le fiamme presero ben presto proporzioni allarmanti e certo senza pronti soccorsi si dovrebbero ora lamentare danni gravissimi.

Accorsero però prontamente dal vicino Comune di Nole i bravi pompieri comandati dal tenente Berta Felice e dall'ottimo ispettore sig. Catullo Paganini. Mercè un assiduo lavoro si potè presto circoscrivere l'incendio ed impedire la distruzione di altri fabbricati vicini. I volonterosi giovani che con tanta disciplina ed abnegazione accorrono sempre a portare la loro opera, meritano davvero una sincera parola d'encomio. Il corpo dei pompieri di Nole, istituito per la lodevole iniziativa del sig. Paganini, che non risparmiò nè cure, nè fatiche per ben organizzarlo, ha diritto a tutta la riconoscenza ed ammirazione anche dei paesi vicini perchè unicamente ispirato al desiderio di fare del bene, non pone indugio a recare il suo valido aiuto anche fuori del proprio territorio.

Dall'Istituto salesiano di Mathi fu pure spedita una pompa, che, in unione a quella di Nole aiutò l'estinzione dell'incendio.

Il danno è tuttavia abbastanza rilevante.

Il Ricchiardi però è Assicurato.

Accorse pure subito sul luogo del disastro il sindaco di Villanuova.

Uno dei pompieri di Nole, certo Nigra Lazzaro, rimase vittima della propria abnegazione, avendo riportata una grave lesione al capo, in seguito alla caduta di una trave. Si spera però che la lesione non sia pericolosa.

VIOLA.

15 febbraio. — **I funerali del sindaco.** — Ieri ebbero luogo i funerali del nostro amatissimo sindaco cav. dott. G. B. Boretti, morto in età di 77 anni.

Per 52 anni, quasi, aveva esercitato gratuitamente l'arte sanitaria, e per 45 presiedette l'Amministrazione comunale. Il compianto generale e la riconoscenza dei poveri lo segue nella tomba.

Reati e Pene

Per un voto!

Ci scrivono da Asti, 16:

In Vinchio, una sera del settembre scorso, certo Giusio Giovanni fece l'incontro di certo Giolito Giovanni, che nelle elezioni amministrative era stato candidato trombato. Domandò a Giusio perchè non gli diede il voto, e ne ebbe per risposta che non glielo diede perchè esso Giolito apparteneva al partito del sindaco, il cui operato e la cui condotta non incontravano la sua approvazione.

Giolito rispose risentito a Giusio, indi si accapigliarono, s'arrotolarono per terra, ed il Giusio ne ebbe ferite alla faccia guarite in giorni dieci, e se ne andò a casa.

Giolito continuò la sua strada ed incontrò il fratello del Giusio; a lui chiede un fiammifero; il Giusio Maurizio glielo offre acceso e Giolito glielo spegne; anche con lui si accapiglia Giolito, si pestano a terra, e Giusio Maurizio ha ferite guarite in giorni dieci. Giolito però si ebbe una costa rotta, che portò malattia per 21 giorni.

Reciproca querela.

Al dibattimento il giorno 11 corrente non risultò chiaro se il Maurizio o il Giovanni Giusio avessero rotta la costa al Giolito. Il Tribunale, ritenendo la colpevolezza di quest'ultimo, la non provata reità pel Giovanni Giusio e la legittima difesa pel Maurizio, assolveva entrambi i Giusio e condannava il Giolito a lire 41 di multa, danni e spese.

I fratelli Giusio erano difesi dall'avv. Cecita; il Giolito dall'avv. Bottini.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario

L. 16 90

dal 15 Febbraio al 31 Dicembre.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinte tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*

Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.

Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.

Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9.**
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5.**
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50.**

L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*

Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.

Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.

Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **18.**
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10.**
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5.**

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:

Per un anno, L. **18** — Per sei mesi, L. **10**
Per tre mesi, L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

Arti e Scienze

Alcune pubblicazioni di storia e scienza musicale.

L'Archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova. Illustrazione storico-critica di Giovanni Tebaldini. (Padova, tipografia e libreria Antoniana).

In occasione della ricorrenza del settimo centenario dalla nascita di Sant'Antonio di Padova, la presidenza della veneranda Arca del santo affidava l'anno passato al maestro Giovanni Tebaldini il non facile nè breve compito di esaminare ed illustrare mercè una speciale pubblicazione l'importante Archivio musicale annesso alla Cappella Antoniana.

Tale pubblicazione, stampata in nitidissima ed elegante edizione, è riuscita assai utile e interessante per gli amatori e gli studiosi dell'arte antica e della storia musicale italiana. Anzi è a desiderarsi che ben più frequenti siano queste illustrazioni dei nostri vecchi archivi, ove deve senza dubbio raccogliersi tanta musica buona, ora non destinata che alla polvere, ai ragnateli e all'oblio.

Il Tebaldini è un convinto e valoroso propugnatore della ristorazione della musica sacra, mercè il ritorno alla classica polifonia vocale e l'abbandono delle forme drammatiche e melodrammatiche, che tanto deturparono e corruppero la musica di chiesa. La prefazione all'opera, pur non scostandosi di quanto ha tratto alla Cappella Antoniana, è tutta una battaglia combattuta e guadagnata in favore del *ritorniamo all'antico*.

Dalla vecchia musica sacra cristiana, nata nelle catacombe, svoltasi più tardi nei monasteri e nelle chiese, è originata la nostra moderna musica profana. Perduti e abborriti i sistemi musicali dei pagani, di fianco a' canti del popolo, non elevati a dignità nè a forma d'arte, lentamente si svolse la musica liturgica: allora nacque il *coro polifonico*, ove nessuna delle voci ha predominanza sulle altre, ma tutte una eguale importanza e una propria parte melodica; il *canto*, la *melodia*, risulta non da una voce sola, ma dal complesso di tutte: gli strumenti, come quelli che parlavano più a' sensi che allo spirito, e che erano stati adoperati dai pagani nelle loro cerimonie religiose, erano assolutamente esclusi e proibiti.

Più tardi, quando fu nato il teatro melodrammatico, i compositori che scrivevano pel popolo cantarono a modo del popolo, ma cercarono di arricchire e di nobilitare i loro canti con effetti, con risorse, con risultati armonici e contrappuntistici, tolti alla musica di chiesa.

Così si unirono i due generi di musica: ma ben presto in tale unione prepondera il carattere profano, e, non pago delle scene di teatro, invase i sacri recinti delle chiese, e giunse man mano, cominciando dal secolo passato, alle più assurde aberrazioni di gusto e di artificio, convertendo i misteri liturgici in altrettante rappresentazioni teatrali, ove trionfò la musica di melodramma e perfino la cabaletta con le sue forme di accompagnamento: nè mancò fra gli stessi maestri della Cappella Antoniana (come rilevasi dall'opera del Tebaldini) un tale che, in questi ultimi tempi, fece eseguire nella Basilica una sua *Messa* il cui *Credo* era svolto sul duetto: « *Là ci darem la mano* » del *Don Giovanni* del Mozart.

In tal guisa la musica, che era uscita dal tempio essenzialmente *polifonica*, vi ritornò convertita in *monodica*, a modo del melodramma: alla sola parte di soprano veniva affidata la melodia, riducendo le altre voci al semplice ufficio di accompagnare e di sostenere pienamente quell'unica parte di canto. La imperizia dei cantori e i nuovi gusti e criteri d'arte consigliarono ben presto ad unire ai cori di voci l'accompagnamento dell'organo prima di tutti gli strumenti, più tardi non esclusi gli ottoni e la gran cassa: e così l'opera echeggiò sotto le vôlte delle chiese, con le sue virtuosità nel canto e nell'orchestra, con i suoi *a soli* per voci e per strumenti, con la sua chiassosità e i suoi effetti teatrali.

Per fortuna, da una ventina d'anni si è prodotto in Italia un potente movimento di reazione, che, opponendosi agli abusi e al barocchismo cui era giunta la musica sacra, tenta ricondurla al passato, verso le purissime fonti della polifonia classica palestriniana: il Tebaldini, come ho detto, è uno strenuo campione di tale movimento.

L'autore, in questa sua illustrazione dell'Archivio musicale, con molta dottrina, con sano discernimento, con opportune considerazioni critiche ed estetiche, con gran copia di citazioni e di documentazioni, passa in rassegna i maestri della Cappella Antoniana, e le opere loro contenute nell'Archivio, intessendo per tal modo la storia critica della suddetta Cappella dai suoi inizi, che risalgono al 1487, fino ai tempi nostri.

Interessanti ed utili riescono specialmente le notizie e gli studi critici sulle più spiccate individualità artistiche che occuparono il posto di maestro di Cappella nella Basilica del Santo, quali il padre Costanzo Porta, del XVI secolo, il padre Francesc'Antonio Calegari, il padre Francesc'Antonio Vallotti, Giuseppe Tartini e padre Sabbatini del secolo XVIII.

Si contengono inoltre nel volume tre elenchi della musica, delle opere teoriche e delle corrispondenze che si conservano nell'Archivio, e un'appendice con documenti diversi e *fac-simili* di autografi del Vallotti, del padre Martini, del Tartini, del Sarti, ecc.

In complesso, questa del Tebaldini è un'opera altamente raccomandabile agli studiosi d'arte e di storia musicale.

***

Agli studiosi, anzi agli studenti raccomanderei pure il *Trattato ragionato teorico e pratico dell'armonia, ad uso degli Istituti e Conservatorii di musica*, compilato dal maestro Gaetano Foschini, professore d'armonia al nostro Liceo musicale (editore Arturo Demarchi, Milano-Torino). L'intero trattato consterà di tre parti, divise in tre volumi: per ora è stata pubblicata la parte prima.

L'autore, in una assai dotta ed erudita prefazione, dopo aver premesso un abile brevissimo riassunto della storia e dello sviluppo dell'armonia, espone i propositi e i metodi dell'insegnamento suo, che s'ispira essenzialmente ai sistemi tedeschi del Richter e del Jadassohn.

Quindi il Foschini, con la competenza sua derivatagli dai molti anni d'insegnamento e di studi, aborrendo da ogni spirito di gretta pedanteria come da ogni sragionata licenza dalle buone regole d'arte, passa a trattare dell'armonia a due, tre e quattro parti, degli accordi e dei loro rivolti, della modulazione e della cadenza, e giunge, in questa prima parte, fino all'accordo di settima di dominante; unendo costantemente l'insegnamento pratico al teorico, col porre in fin d'ogni capitolo opportuni esercizi per applicazione delle regole insegnate.

È da sperarsi che non si facciano attendere molto le altre parti del buonissimo trattato.

***

Altra pubblicazione raccomandabile: *Dictionnaire de musique* di Hugo Riemann, professore al Conservatorio di Wiesbaden, tradotto e riveduto da Georges Humbert, professore al Conservatorio di Ginevra. (Torino, Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina).

Esce in fascicoli mensili di 64 pagine e riescirà un'opera assai interessante ed utile per le nozioni tecniche, biografiche, bibliografiche, storiche e teoriche che può fornire tanto ai musicisti, quanto ai profani in arte.

Carlo Bersezio.

Teatro Regio. — Iersera, durante i due primi atti del *Crepuscolo degli Dei*, il tenore Grani appariva manifestamente indisposto. Al secondo atto, prima del finale, quando doveva eseguire la scena del giuramento, non si sentì di proseguire, e accennando alla indisposizione sua al compatimento del pubblico, si ritirò dietro le scene.

Il pubblico e gli altri artisti rimasero per un istante incerti sul da farsi; poi discese il sipario, e di lì a poco il « buttafuori » venne ad annunziare che, aggravatasi l'indisposizione del tenore, si ometteva il finale del secondo atto e la prima parte dell'atto terzo: ma si eseguiva di questo atto la marcia funebre e tutta la seconda parte. E così fu.

Dopo la marcia funebre si chiamò il *bis* alla orchestra; ma questa procedette subito alla seconda parte, nella quale si distinse molto bene jersera la gentile e simpatica artista signora Franceschi-Paganini.

Il pubblico, stante le universali simpatie di cui gode il Grani, tollerò, senza dar prova di malumore, questa contrarietà, augurandosi che il bravo tenore sia presto ristabilito.

A Virginia Reiter è dedicato lo spettacolo di stasera del teatro Gerbino. Si rappresenta la *Marcella*; ma l'importanza della serata, più che dalla interessante e macchinosa commedia del Sardou, è data dal nome della valorosa interprete che colla virtù dell'arte non ha saputo conquistare quel posto che nella storia delle nostre Compagnie drammatiche non è assegnato che alle eccellenti e più sincere artiste.

Il pubblico nostro accorrendo stasera a questa rappresentazione renderà certamente il dovuto onore a chi nella ormai trascorsa stagione gli ha offerto molte delle più fini espressioni d'arte.

Salone Caffè Romano. — Stasera faranno la loro comparsa la *Troupe* Isolani, rinomata per i suoi meravigliosi esercizi alla sbarra su velocipedi, e la cantante Manzotti.

Verdi alla vedova Thomas. — Giuseppe Verdi ha spedito alla signora Thomas il seguente telegramma:

« Milano, 14 febbraio. — Col più grande dolore piango con voi la perdita del grande artista, dell'onesto uomo, dell'amico da quaranta anni.
« VERDI ».

A proposito del *Padre snaturato*. — Il cav. Gaetano Brizzi, direttore del teatro dei Filodrammatici a Milano, ci scrive:

« *Egregio signor Direttore.* — Il numero 45 della *Stampa* contiene un articoletto sulla commedia *Padre snaturato* di Fischer e Jarno, tradotta dal tedesco e rappresentata al teatro Alfieri. Poichè questo articolo mette in dubbio l'esistenza dei due autori e la provenienza tedesca del lavoro, ho l'onore di pregarla — come rappresentante degli autori — di dissipare questi dubbi nel pregiato suo giornale.

« I signori Fischer e Jarno vivono a Berlino, ove la loro commedia ebbe in questi ultimi mesi 90 repliche al Residenztheater. Il lavoro venne poi dato con grande successo in quasi tutte le città della Germania e dell'Austria. Il signor Jarno (non Farno, come venne stampato), oltre ad essere autore, è un distintissimo attore del teatro Tedesco di Berlino. »

CRONACA

Un'altra batteria che parte.
Il Duca d'Aosta chiede di andare in Africa.
Un marziale brindisi del Principe.

Come già annunciammo, un'altra batteria del 5° reggimento artiglieria di stanza a Venaria Reale, venne destinata in Africa.

Questa batteria è costituita di 160 baldi, forti giovanotti comandati dal capitano Diliberto, che fu già in Africa, dai tenenti Avogadro di Collobiano, Morino, Cermelli e Battaglia.

Giovedì sera le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta invitarono a pranzo al castello della Mandria gli ufficiali della batteria partente.

Dopo il pranzo si tenne circolo danzante, al quale l'augusto Principe e la graziosa Principessa s'intrattennero a conversare, con la ben nota loro affabilità, con ciascuno degli invitati.

Il Duca, colonnello del 5° reggimento artiglieria, espresse ripetutamente il suo desiderio di essere destinato in Africa qual comandante dell'artiglieria e di sperare che il Ministero della guerra e S. M. il Re asseconderanno la recente sua domanda al riguardo.

La principessa Elena condivideva con entusiasmo l'aspirazione dell'augusto consorte a cui, con animo lieto, augurava pronto e favorevole il sovrano assenso.

Il Municipio di Venaria Reale, sabato sera, nell'elegante nuovo teatro invitò ad un trattenimento drammatico gli ufficiali e i soldati della batteria d'Africa. Si distribuì vino e sigari alla truppa, che dalla folla fu affettuosamente acclamata.

Alle 11 di ieri, nel salone del castello, gli ufficiali del reggimento offrirono ai commilitoni partenti una colazione.

Allo *champagne* S. A. R. il colonnello comandante, con maschia e vibrata parola portò ai suoi ufficiali il seguente brindisi:

« È la seconda volta che nel volgere di pochi giorni mi è dato salutare ufficiali cui arride la sorte di partire per la guerra. Sarete da tutti invidiati, perchè, qualunque sia la guerra dove si combatte e dove sventola la bandiera italiana, là batte il cuore della nazione.

« In nome del reggimento vi saluto e vi auguro che le sorti della guerra non si decidano prima del vostro arrivo.

« Se i miei desideri non saranno esauditi, se non mi sarà concesso di potervi guidare nel momento del pericolo, i voti almeno dei vostri compagni vi accompagneranno sempre, augurandovi vi sia dato di poter scrivere una nuova pagina nei fasti gloriosi dell'Arma nostra.

« Nel bere alla vostra fortuna v'invito a gridare con me: *Viva il Re!* »

Al Duca d'Aosta rispose il capitano Diliberto con le seguenti parole:

« Al 5° artiglieria, che nella storia di quest'Arma ha un glorioso capitolo, è toccata la fortuna di essere largamente rappresentato fra le truppe che oggi accorrono in Africa per vendicare il sangue dei nostri fratelli e mantenere alta e rispettata la nostra bandiera.

« E Voi, augusto Principe, seguendo le orme dei padri vostri, siete stato fra i primi a chiedere con nobile slancio di poter concorrere a questo altissimo scopo.

« Io vi auguro che il vostro desiderio venga soddisfatto, che laggiù io possa ben presto rinverare l'onore di essere agli ordini di Vostra Altezza. Lo auguro perchè voi lo desiderate, perchè son certo che la vostra presenza manterrebbe sempre più viva la fede e l'entusiasmo col quale oggi i soldati del 5° accorrono là dove il dovere li chiama.

« Con vivo rincrescimento mi separo da tutti voi, superiori e compagni, che gentilmente mi siete stati sempre prodighi di benevolenza e di consigli: e a voi spero tornare fra non molto coll'orgoglio del compiuto dovere.

« Bevo alla salute di Vostra Altezza e dei vostri ufficiali; alla salute degli ufficiali del 17° qui pre senti, alla salute degli ufficiali della mia batteria, sul cui valido concorso faccio sicuro assegnamento ed ai quali mi unisce colla fiducia di mantenerci degni del vecchio reggimento al quale abbiamo avuto la fortuna di appartenere. Vi invito insieme a gridare: *Viva l'Italia e viva il Re!* »

***

La batteria partì ieri dalla Venaria Reale. Erano alla stazione a salutare i bravi militari le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, tutti gli ufficiali del reggimento, il Municipio ed una folla di cittadini.

***

La partenza da Torino avvenne ieri sera alle 21 fra grande entusiasmo. Il Duca e la Duchessa d'Aosta si recarono alla stazione (bivio del Vallino) accompagnati dalle loro Case civile e militare. Erano con essi il Conte di Torino coll'aiutante di campo, il comandante del Corpo d'armata tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie, il generale di divisione comm. Ottolenghi, gli ufficiali del 5° artiglieria con un plotone di soldati e fanfara ed una rappresentanza di ufficiali del presidio di Torino.

Cogli artiglieri partì anche per l'Eritrea un reparto di bersaglieri, salutati pure da parecchi soldati di questo reggimento con Fanfara.

I partenti erano 300 circa disposti in 19 vetture.

I Duchi erano presso il binario in mezzo ad una fitta siepe di ufficiali, signore e borghesi. Gran numero di torce a vento rischiaravano la commovente scena.

Appena il treno si pose in marcia, i soldati, che cantavano allegre canzoni, gridarono entusiasticamente: *Evviva il Duca! Evviva la Duchessa d'Aosta!*

Le Loro Altezze salutarono con effusione. Eppoi dalla folla si ripeterono altri evviva al 5° artiglieria ed ai bersaglieri, ed all'esercito.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17:

Stamane è pervenuta al Ministero della guerra una lettera del Duca d'Aosta in cui gli rinnova l'istanza di recarsi in Africa a comandare le batterie del suo reggimento.

Il ministro Mocenni ne informò immediatamente re Umberto, da cui si attende una decisione al riguardo.

I quaresimalisti a Torino nel 1896.

Metropolitana. — Parascandolo teologo Vincenzo. Predica nei giorni feriali alle ore 16 e nei dì festivi alle ore 11.

San Filippo. — Bonnet prof. cav. Amedeo, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Predica quotidiana alle ore 16.

San Tommaso. — Cendio teologo dottor Luigi. Ore 9, Messa; 9,30, Predica, Benedizione ed altra Messa.

Santa Teresa. — Trione D. Stefano, dell'Istituto di don Bosco. Nei giorni feriali alle ore 20, Rosario, Predica (riservata per i soli uomini), Benedizione e nella domenica Predica per tutti alle 16.

Sant'Agostino. — Grossi canonico Giovanni, della Congregazione del *Corpus Domini*. Alle ore 9,30, Messa, indi Predica e Benedizione.

B. V. del Carmine. — Descendi teologo Giuseppe, vice-rettore di San Rocco. Nei giorni feriali alle ore 16,45, Rosario, Predica e Benedizione, nei festivi Predica alle ore 16 e Benedizione.

San Dalmazzo. — Tozzi prof. Paolo Maria, della Congregazione di San Paolo (Barnabita), miss. apostolico. Nei giorni feriali, ore 9, Messa, 9,30, predica, seguita da altra Messa. Nei giorni festivi, alle ore 10,30, Messa; ore 11, Predica, seguita dalla Benedizione; ore 12, ultima Messa.

San Francesco da Paola. — P. Alfonso Cavallo. Giorni feriali, ore 16,45, Rosario, Predica, Benedizione; giorni festivi, ore 15,15, Vespro, Predica, Benedizione.

Corpus Domini. — P. Pietro da Bovea, cappuccino. In ogni giorno, alle ore 5,30, Messa; ore 6, Predica in dialetto piemontese; indi altra Messa.

San Carlo. — Fontana P. M., prov. dei Conventuali. Predica quotidiana alle ore 10.

Santa Barbara. — Re teol. Giuseppe, canonico della Metropolitana. Nei giorni feriali, Predica alle ore 17; nei dì festivi alle ore 16.

SS. Annunziata. — Sammeri prof. Giov. Battista, direttore dell'Istituto e della chiesa di San Giovanni Evangelista. Nei giorni feriali, Predica verso sera, preceduta dalla recita del S. Rosario e seguita dalla Benedizione. Nei festivi Predica alle ore 16,30.

San Gioachino. — I RR. padre Teodoreto Burgna, curato della Madonna degli Angeli, ed il teologo cav. Salvatore di Monticello, canonico della Congregazione del *Corpus Domini*. Predicazione in forma dialogica. Nei giorni di mercoledì e venerdì alle 16,30, Rosario, Dialogo e Benedizione.

SS. Martiri. — Nei giorni di martedì, giovedì e domenica, alle ore 16,15, Rosario, Dialogo e Benedizione.

B. V. degli Angeli. — Artuffo teol. G. B., rettore della chiesa del SS. Sudario. Predica quotidiana alle ore 10, seguita dalla Benedizione.

San Massimo. — P. Poletto, dei Servi di Maria. Alle ore 9, Messa, Predica, Benedizione ed altra Messa.

Santi Apostoli Pietro e Paolo. — Bernero D. Giovanni. Nei dì festivi, Predica alle ore 16; nei feriali, alle ore 17, Rosario, Miserere, Predica e Benedizione.

Sacro Cuore di Gesù. — Padre Modesto, vicario cappuccino, da Venaria Reale. Nei giorni festivi, alle ore 9,30, Messa parrocchiale, Predica, indi ultima Messa; ore 16,30, Vespro, Predica, Benedizione e Rosario. Nei giorni feriali di mercoledì, alle ore 18,15, Rosario, canto di laudi, Predica e Benedizione; nei venerdì *Via Crucis*, canto di laudi, Predica e Benedizione.

Santa Giulia. — P. Fr. Alano G. B. Piccardo, dei predicatori. Nei giorni feriali Predica verso sera, nei giorni festivi, Predica alle ore 10.

San Secondo. — Maffei teol. Francesco, canonico della Congr. di San Lorenzo. Alle ore 16,45, Rosario, Predica e Benedizione. Nelle domeniche, alle ore 15, Vespro, Predica e Benedizione. In tutti i venerdì della Quaresima, alle ore 16,30, sacro esercizio della *Via Crucis*.

SS. Angeli Custodi. — Reyna teol. Guglielmo, canonico della Congr. di San Lorenzo. Nei giorni feriali alle ore 10, Messa, Predica e Benedizione; nei festivi, alle ore 10, Messa, Predica, seguita da altra Messa.

Basilica Magistrale. — Guigonis mons. Luigi, canonico della Prim. di Cagliari. Predica nei dì festivi, alle ore 15, preceduta dal Vespro e seguita dalla Benedizione. Nei giorni di venerdì, Predica verso sera, preceduta dal canto dello *Stabat Mater* ad onore della Addolorata, indi Benedizione. Introduzione il mercoledì delle Ceneri.

Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo. — Fino teologo Giocondo, canonico della Congregazione del *Corpus Domini*. Ore 18,30, Rosario, Predica, Benedizione.

Regia Chiesa di Santa Cristina. — I RR. sacerdoti della chiesa. Nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica, alle ore 8,45, Messa, Predica e Benedizione, seguita da altra Messa.

San Giovanni Evangelista. — Pastore D. Tommaso, dell'Istituto di Don Bosco. Predica quotidiana, alle ore 20, pei soli uomini; eccettuato le domeniche, in cui predicherà alle 15,30 per tutti, indi Benedizione.

N. S. della Salute (fuori Barriera di Lanzo) — Morello D. Angelo. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 20, Rosario, Predica e Benedizione. Nelle domeniche, funzioni fisse con Messa alle ore 6 e 8,30, Predica alle ore 17, Rosario e Benedizione.

N. S. delle Grazie (Crocetta) — I RR. sacerdoti della parrocchia. Tutti i giorni (sabato compreso), nei feriali alla Messa delle ore 9 e delle ore 10 nei festivi, breve esposizione del Vangelo del giorno e considerazioni analoghe.

Arrivi e partenze. — Sono partiti l'onorevole Pozzi per Roma, e l'on. Biscaretti per Milano.

Banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano. — Nel primo giorno dell'apertura, 16 corrente, è stato frequentatissimo, e le estrazioni furono assai numerose per tutta la domenica tanto di giorno che di notte per essere il porticato animatissimo anche per la nuova maniera di illuminazione vividissima e molto lodata. Vedemmo spiccare fra il gruppo dei doni della Famiglia Reale un vaso giapponese mandato dalla principessa Laetitia, e sul banco un bel vaso di cristallo in montatura di alluminio a figure in rilievo, dono del commissario regio commendatore Fontana.

La nuova maniera di estrazioni dei biglietti da cent. 25 anche a gruppetti di otto con premio assicurato, ebbe grande favore presso tutti, ed è riuscitissima non meno che la foggia più elegante e sicura di far avvoltolare i biglietti.

Sappiamo che non mancarono al Banco tradizionale le cospicue elargizioni di privati, come il senatore Bignon, e dell'Opera pia San Paolo, oltre vari doni dell'Ordine Mauriziano.

Oggi, lunedì, e domani, martedì, si è certi di un concorso ancor maggiore pel buon esito della lotteria. Si trovano in generale i premi più eletti del solito; quei che estraggono i biglietti da lire cinque dalla ruota tengano gli scontrini perchè [illegible] all'estrazione di due premi reali della tombola della mezzanotte del martedì. Dei 19 premi della Famiglia Reale furono già vinti tre, uno dei due portafiori del Duca e Duchessa d'Aosta fu vinto da Sacco Rosa (biglietti da cent. 25). Il vaso di bronzo del Conte di Torino, vinto da Albenga, studente della scuola municipale Moncenisio. Il vaso giapponese vinto dai « Cavalieri azzurri » al ballo dalla Congregazione di carità, e donato al Banco, fu estratto alla ruota del dott. Nota.

Balli di bambini. — Il carnevale muore! — si dice — il carnevale è destinato a scomparire! Le nuove generazioni non avranno di questi sfoghi di allegria a data fissa! È un bene? è un male? Ecco il dilemma poco meno che shakespeariano! Poi vi sono i *laudatores temporis acti*, i quali naturalmente trovano che una volta il carnevale era più allegro, da gente più sana; poi vi sono gli eterni moralisti da 49 al pezzo, che gridano contro le immoralità del carnevale; poi vi sono gli spiriti negativi che vorrebbero sopprimere tutto.

Ma intanto, o bene o male, il carnevale non solo vive, ma si prepara il suo bravo avvenire.

Perchè questi graziosissimi balli dei bambini non sono altro che preparazioni per i carnevali futuri; sono i templi di Vesta dove si tien vivo il fuoco sacro del culto a Tersicore; sono istituzioni per l'educazione dell'istinto innato della danza.

Il carnevale, dunque, non muore e non morrà.

A ciò si è costretti a pensare quando si assiste ai balli del mondo piccino come quelli di ieri al Circolo degli Artisti e al Circolo Centrale.

Quanta vita, quanta gioconda spensieratezza, quanta felicità in quelle giovani anime tripudianti! E quanta malinconia, in fondo, per chi avesse la disgraziata idea di meditare sulla vita e le sue fasi!

Ah! io non condurrò il lettore nei dedali della filosofia; la più bella filosofia era nel cuore di tutte quelle piccole persone sciamanti, la filosofia più semplice, quella di prendere il mondo e le cose come sono.

Al Circolo degli Artisti quest'anno la folla elegantissima delle bambine — anche la maggioranza femminile — sorpassava di gran lunga quella degli altri anni, e così anche l'eleganza era maggiore del solito. Si ballava in due sale, nel salone e in quella cosidetta della musica: là al suono della brava orchestra del Circolo, qua al suono di un piano; là erano tutti i più piccini; qua erano le signorine dagli occhietti già più espressivi, dalle treccie lunghe, dal sorriso più intelligente.

I più piccini ballavano egregiamente il minuetto, il graziosissimo ballo dei secoli della cipria e degli abatini, secoli verso i quali pare si trotti allegramente. Lo spettacolo era bellissimo, e formava l'orgoglio della splendida schiera di mammine che vedevano in pratica il frutto dell'opera loro, e che sembravano liete forse più dei piccini stessi. Dieci con lode a tutti per la precisione e la grazia onde ballavano questo minuetto.

Grande, ma allegra e divertente confusione, quando si fece l'estrazione dei premi, consistenti in giocattoli da far salire l'acquolina in bocca.

Anche al Circolo Centrale lo stesso spettacolo, sempre eguale, ma sempre tanto interessante; la Direzione pose ogni cura e la festa riuscì qualche cosa di supremamente elegante e lieto.

Ma come volete che questi avvenimenti non segnino una data nella mente di tutti i piccoli partecipanti, e che non servano a mantenere vivi nell'avvenire il carnevale e la danza?

Il Carnevale. — È cosa assodata che tanto meno il carnevale subisce processi di preparazione, tanto più si manifesta intenso nel popolo. Chi avrebbe mai immaginato che quest'anno il carnevale, o per meglio dire il chiasso carnevalesco per le strade dovesse raggiungere un grado raramente raggiunto?

Eppure non vi fu l'ombra di un Comitato per feste pubbliche, nulla di ufficiale, nulla di prestabilito all'infuori delle giostre e dei baracconi di piazza Vittorio, all'infuori di quella enorme [illegible] temporanea di piazza Carlo Alberto.

Ed è in questi due centri e nelle vie che li uniscono che il carnevale si manifesta estremamente chiassoso quest'anno.

Bisognava trovarsi ieri nelle citate piazze, in via di Po e in piazza Castello; la folla si pigiava, anzi pareva provasse uno strano piacere a pigiarsi, a urtarsi, a farsi assordare da quei maledetti fischi delle sirene e da quelli altri stridulì ed acuti che trapassano le cervella.

Le comitive mascherate erano moltissime, la maggior parte assai sciupate nei costumi, poche veramente comiche; innumerevoli i giovanotti vestiti da donna (che gusto mio Dio!) e innumerevoli altresì quelli che sono convinti di divertirsi indossando il *paletot* alla rovescia o mettendosi un naso di cartone.

In Piazza Vittorio la gente si storpiava per salire sulle giostre, che sono il divertimento tipico della nostra popolazione, dall'aristocrazia — pare impossibile! — all'ultimo e più modesto *petit* di operaio.

Le giostre maggiormente frequentate sono le due a *montagne russe*, perchè sono le più economiche; con 10 centesimi si prova il piacere supremo di farsi girare la testa e di farla girare a chi guarda!

Poi la giostra a cavalli galoppanti, poi quella a onde di mare che fa venir il mal.... indescrivibile solo al pensarci, poi le ruote della fortuna, poi quella novissima a volo di rondine, poi quella fatta ad 8 che costringe la gente che vi va sopra alla più faticosa ginnastica da.... pompiere; vengono poi le infinite giostre solite a un soldo.

E i baracconi! Tutti fanno affari d'oro; tutti sono affollati di curiosi, i quali, tanto più sono insoddisfatti, e tanto più escono col fare sorridente e soddisfatto per non aver l'aria d'essere stati minchionati, e per ingannare gli altri con l'egoistico *solatium miseri socios habere*.... minchionati.

Piazza Vittorio è grande, eppure ieri si stentava a circolare, tanta era la ressa.

E in quella folla quante scenette curiose, quante coppie *flirtanti*, quanti discorsetti pieni di fuoco si afferrano al volo! Ebbene, tutto ciò rallegra, tutto ciò mostra che in fondo all'anima del popolo c'è un po' di buon umore; quando non è reazione naturale ad uno stato permanente e penoso della vita.

In piazza Carlo Alberto, baraonda e suoni rochi di voci affaticate, e suoni delle Musiche, e canti allegri e sciocchi, ed urli di maschere, e.... gran vino che cambia domicilio passando dalle botti e dalle bottiglie agli stomachi della gente.

Anche davanti al bellissimo banco di beneficenza delle Opere pie riunite una folla più quieta, ma non meno allegra si assiepava; le gentili ministresse del banco sfoggiano tutte le arti più cortesi e più irresistibili per squattrinare il pubblico, il quale, oltre che per questa seduzione, è attratto dalla bellezza dei premi e soprattutto dal sentimento di carità.

Il chiasso durò fino a tarda ora della notte; i teatri erano popolati; popolati i Circoli dove si ballava, animazione e allegria dovunque.

E va benissimo! dacchè *Semel in anno*.... con quel che segue.

Galeazze carnevalesche. — Verso le 18, certo Bobba Giuseppe, d'anni 29, commesso, mentre transitava la via Vanchiglia, angolo via della Zecca, venne a questione con alcuni individui mascherati e naturalmente sconosciuti, e fu dai medesimi ferito al capo con un colpo di bastone e con una coltellata al ventre. Fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Verso l'una della scorsa notte Mombelli Gaetano, d'anni 30, lattoniere, mentre rincasava vestito da *Pierrot*, fu avvicinato all'angolo del corso Valentino e via Nizza da quattro o cinque individui, ed uno di questi, dopo breve questione, lo ferì con corpo contundente alla tempia sinistra.

Una guardia civica ed un soldato d'artiglieria lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in alcuni giorni.

— Verso le 18 e 3/4 certa Marino Giuseppina, d'anni 16, sarta, mascherata da *pierrot*, saltellando spensieratamente con altre maschere in via Roma, presso la Galleria Nazionale, andò a cacciarsi contro una vettura pubblica ed una ruota posteriore della medesima le passò sul piede destro producendole una leggera contusione, senza però che il cocchiere se ne accorgesse.

Sorretta dalle sue compagne si recò nella vicina farmacia Foglino, ove fu visitata dal dottor Dellino Luigi, che la dichiarò guaribile in 4 giorni.

— Laib Pietro, d'anni 30, e Bella Carlo, di anni 49, feriti in rissa da sconosciuti la scorsa notte ad ora e località diverse, furono accompagnati all'ospedale di San Giovanni.

— Stamane, verso le ore 3, le guardie di pubblica sicurezza accompagnarono all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, il muratore Marchiaro Giovanni, d'anni 28, per alcune ferite alla testa, prodotte da bastonate riportate ad opera di sconosciuti, coi quali era venuto a rissa nel borgo San Secondo.

Il vino del carnevale. — Certo Bechis Giovanni, d'anni 42, tipografo, essendo ubbriaco, cadde ieri sera a terra in via Finanze, e nella caduta riportò una ferita al capo. Una guardia civica lo accompagnò all'ospedale di San Giovanni, ove fu medicato, [illegible] abitazione.

Moreno Giovanni, d'anni 25, falegname, Cominotti Giovanni, d'anni 27, giardiniere, Bertone Giuseppe, d'anni 56, mediatore, rinvenuti ubbriachi sconciamente sdraiati al suolo in ore e località diverse, furono accompagnati e rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Il morso di una faina. — Il ragazzo Sisi Giuseppe, d'anni 11, mentre stava osservando gli animali feroci in un baraccone in piazza Emanuele Filiberto, volendo accarezzare una faina, questa lo addentò alla mano destra, producendogli una ferita che fu medicata dal dottor Giuliano al Municipio, e giudicata guaribile in pochi giorni.

Caduto dalla tranvia. — Verso le 18,30, certo Mellano Virginio, d'anni 34, meccanico, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I, per frattura della gamba sinistra, riportata per caduta dalla tranvia a vapore, a Stupinigi.

Un incendio. — Verso le 14,30 di ieri si sviluppò un incendio nell'abitazione dello spazzaturaio privato Giacomo Frola, alla barriera di Milano, N. 57. I vicini di casa, in assenza dei padroni, aprirono l'uscio e spensero le fiamme che si erano appiccicate ai pochi mobili, i quali per troppo andarono distrutti.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali.

Da una giovinetta un anello di metallo giallo.

Dalla signora Bachi Anna una corona del Rosario.

Da un signore sconosciuto una *rebecca* di lana.

Dal signor Torcelli Bartolomeo un portamonete contenente pochi soldi.

Dal signor Petiti Luigi idem; ed infine due guardie municipali rinvennero una mantellina e la consegnarono ai loro superiori.

PICCOLA CRONACA

Rettifica. — Nell'articolo pubblicatosi ieri a proposito della *Courageuse*, Via-Sora, leggasi sig. Fulcramani Enrico, rappresentante.

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1896.

NASCITE 22, cioè: maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Abate Vincenzo con Biandino Cristina — Airaudo Michele con Ampalla Domenica vedova Miglietti — Bersano Luigi con Scavarda Benedetta — Blanc-Greblin Edoardo con Carajà Maddalena — Civati Michelangelo con Ferrero Giulia — Colombo Giordano con Ceroni Maria — Crivello Bartolomeo con Ardusso Luigia — Frizzi Arnoldo con Bachi Jole — Gamba Baldassarre con Bonomo Maria — Garella Luigi con Varetto Adelaide — Grella Giacomo con Vitrotti Matilde — Lupini Giuseppe con Siccardi Maria — Morengo Giuseppe con Paguet Vittoria — Oberti Carlo con Frua Cristina — Piovano Giacomo con Vernetti Maria — Rasca Michele con Lessenne Giovanna — Rometti Candido con Balmotti Luigia — Saroglia Giuseppe con Aprato Angela vedova Saroglia — Steckler Carlo con Guidetti Lorenzina Gina — Trossarello Bartolomeo con Fiorisoli Angela — Vernazza Francesco con Biancotti Luigia — Villosio Giacomo con Goretti Francesca — Viola Ernesto con Rostagno Adele.

MORTI: Balma Francesca v. Rebaldi, d'anni 86, di Oglianico, casalinga, via Pallamaglio, 20.
Bianco Margherita n. Parcaratto, id. 28, di Rivarolo Canavese, tessitrice, corso Brescia, 12.
Frasca Maria v. Ricca, id. 82, di Boccomarengo, agiata, via Pescatori, 1.
Crova Rosa v. Lombardi, id. 68, di Cavagnolo, domestica, corso Regina Margherita, 152.
Bergia Giuseppe, id. 67, di Torino, pensionato, via Accademia Albertina, 29.
Reviglio Marco, id. 27, di Torino, orefice, piazza Carlo Emanuele, 5.
Brunero Andrea, id. 74, di Caselle Torinese, falegname, corso Regina Margherita, 159.
Devecchi Carlo, id. 6, di Torino.
Mosso Ant., id. 91, di Moncucco Torinese, segatore.
Zappegno Giorgio, id. 53, di Rivalba, gadeta.
Serra Domenica n. Virano, id. 53, di Pralormo, cont.
Zaccaro Maria Luigia, id. 21, di Strevi, contadina.
Scamatone S., id. 00, di Castiglione Torinese, giardin.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Lunedì, 17 febbraio.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *I dinnoli della corte*, operetta.

VITTORIO, o. 20,30: *Pagliacci*, opera: *Ritorno*, romanza: *Il giocatore* (2° atto): *Il conte di Montecristo*, ballo. Serata d'onore dell'artista Natale Stefani.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, commedia. Serata d'onore dell'attrice V. Reiter.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *La bisbetica domata*, commedia.

BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini. Due rappresentazioni a ore 15 e ore 20,30.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cambieri): *Bastian contrari*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli eroi di Amba Alagi e di Macallè*, spettacolo militare; Una commedia; Il nuovo ballo *Pirolin Pirolena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

L'assemblea degli agricoltori italiani.
Il catasto — Concorsi a premi.

Da Roma, 16:

L'assemblea degli agricoltori italiani ha tenuto stamano seduta per discutere la questione del catasto e sulla perequazione fondiaria.

Presero parte alla discussione gli onorevoli Finali, Farelli, Franchetti, Frascara, Rizzetti, il conte Rebaudengo, l'on. Luzzatti Ippolito, ecc.

L'assemblea approvò a maggioranza la proposta della sezione undecima, così concepita:

La Società degli agricoltori fa voti perchè, in considerazione delle condizioni della finanza pubblica, e finchè sia compiuta la perequazione generale, si possa trovare tra il Governo e le provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto, un termine di conciliazione compatibile con le legittime aspettative delle provincie stesse.

La Società medesima fa voti perchè si compia entro il più breve termine possibile in tutto lo Stato il catasto geometrico particellare a questi scopi:

1° Creare e conservare la prova giuridica della proprietà;

2° Perequare o col sistema della legge 1886 opportunamente modificata, o con altri metodi più rapidi l'imposta fondiaria in tutto lo Stato, perchè l'effetto giuridico che può fondarsi sui dati geometrici si applichi nelle provincie mano mano che i lavori procedano, tenendo conto dei materiali esistenti utilizzabili.

La Società degli agricoltori fa voti:

1° Perchè si seguano quei sistemi che, mentre assicurano il raggiungimento degli scopi giuridici e tributari del catasto, non portino spese eccessive di danaro e perdita di tempo;

2° Perchè si esamini se nella prosecuzione dei lavori catastali a scopo di estimazione della materia imponibile non convenga modificare i sistemi esistenti, in modo da ottenere più efficacemente controllata l'estimazione medesima ed insieme e più rapidamente ed economicamente condotta l'impresa;

3° Perchè si esamini se, ed in qual forma e con quali guarentigie, si potrebbe rinnovare al sistema delle denuncie.

Nella seduta pomeridiana si discussero le proposte del Consiglio di amministrazione, approvando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci delibera che siano istituiti concorsi a premi per le migliori monografie illustrative delle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole nelle diverse provincie del regno, in base alle norme proposte nella relazione del presidente senatore De Vincenzi, approvate dal Consiglio;

« L'Amministrazione delibera inoltre che nel bilancio 1896 vengano stanziati i suddetti premi, e che uguale somma venga parimenti stanziata nei bilanci successivi finchè non sia compiuta l'illustrazione. »

Quindi si votarono i bilanci consuntivo del 1895 e preventivo del 1896, provvedendosi infine alle nomine per le cariche sociali.

Nomine e traslocamenti di generali.

Roma, 16. — Con recenti decreti furono ordinati questi traslocamenti e queste nomine:

Stevenson cav. Luigi, nominato comandante la Divisione militare di Ancona.

Manacorda cav. Ernesto, nominato comandante la Divisione militare di Ravenna.

Dal Verme conte Luchino, nominato comandante la Divisione militare di Catanzaro.

Tenente generale Rimediotti, comandante la Divisione di Catanzaro, nominato comandante la Divisione di Padova.

Maggior-generale Barrilis, comandante della artiglieria di campagna, Bologna, nominato comandante della Brigata *Pisa* (Parma).

Maggior-generale Malaspina, comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, nominato ispettore delle armi e materiali del Corpo.

Maggior-generale Nievo, comandante della Brigata *Pisa* (Parma), nominato ispettore dell'artiglieria da campagna.

Maggior-generale Mainoni d'Intignano Stefano, comandante la 3ª Brigata cavalleria (Milano), nominato comandante la 4ª brigata cavalleria (Verona).

Maggior-generale Asinari di Bernezzo, comandante la 4ª Brigata cavalleria (Verona), nominato comandante la 1ª Brigata cavalleria (Torino).

Maggior-generale Radicati di Marmorito, comandante dell'8ª Brigata cavalleria, è nominato comandante della 3ª Brigata cavalleria (Milano).

Maggior-generale Scappucci, comandante la Brigata *Parma* (Messina), nominato comandante la Brigata *Como* (Pisa).

ULTIME NOTIZIE

Le interpellanze sulle cose d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,15:

Giunsero alla presidenza della Camera circa trenta fra domande d'interrogazioni e d'interpellanze sulla politica africana, provenienti da deputati d'ogni parte della Camera. L'onorevole Villa ne trasmise copia ai ministri cui sono dirette, cioè gli onorevoli Crispi, Blanc, Mocenni e Sonnino. A quest'ultimo si domanda come provvederà per sopperire alle spese della guerra senza nuove tasse.

Un Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:

Il Consiglio dei ministri che avrà luogo nel pomeriggio d'oggi discuterà la situazione in Africa. Credo potervi dire che si lascierà piena libertà d'azione al generale Baratieri, per qualunque evenienza.

L'on. Farini resta presidente del Senato.

Roma, 17, ore 10,40. — In seguito alle insistenze di Re Umberto, l'on. Farini sarebbe disposto a tenere ancora la presidenza del Senato, almeno per quest'anno.

L'on. Taiani regio commissario a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,40:

L'on. Diego Taiani, nominato commissario regio al Municipio di Napoli, è giunto stamane da Napoli, chiamato telegraficamente da Crispi, con cui ebbe un lungo colloquio. È notevole che egli è stato il capo dell'Associazione napoletana liberale, rappresentante il partito che è riuscito vittorioso nelle ultime elezioni amministrative.

Il veglione della Stampa a Roma.
Un originale *Numero unico* dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 8,50:

Il veglione di stanotte al Costanzi, promosso dai giornalisti a beneficio della Cassa pia dell'Associazione della Stampa, riuscì quanto di più baraondicamente animato può immaginarsi.

L'incasso fu più che considerevole, essendo intervenute non meno di diecimila persone. Il teatro, riccamente adorno di fiori e [illegible], presentava un aspetto elegante, animatissimo.

Verso la mezzanotte si dovettero chiudere le porte tanta era la ressa. Notavasi ogni ceto di persone, dai popolani alle signore dell'aristocrazia.

Vi furono molte numerose e belle mascherate, tra cui *Una seduta della Camera*, composta di una ventina di giornalisti abilmente truccati nelle spoglie dei personaggi più in vista nella Camera. E così rivedemmo, assai applauditi, un Crispi, un Giolitti, un Imbriani, un Bovio, un Saracco, un Sandonato, un Villa, un Ferraris, un Sonnino, un Boselli, ecc.

Riuscitissima pure la mascherata *Il trionfo di Circe!* numerosa di cinquanta persone.

Venne posto in vendita un riuscitissimo numero unico intitolato la *F....ccia* con articoli umoristici di tutti i corrispondenti dei giornali principali d'Italia ed esteri.

Se ne stamparono solo mille copie vendutesi a cent. 50 l'una. Andarono letteralmente a ruba, ottenendo un vero successo. Oltre a molte caricature riuscitissime di varii giornalisti, a cominciare da S. E. Maggiorino Ferraris, vi sono articoli bizzarri di Tedeschi del *Corriere Italiano*, Norsa del *Secolo*, Nesti del *Fanfulla parlamentare*, Coen del *Roma* di Napoli, Faccarino del *Don Marzio*, Boccardi dell'*Agence Nationale* di Parigi, Raimondi del *Corriere della Sera*, Campanile del *Mattino* di Napoli, Cortina della *Stampa-Gazzetta Piemontese*, Fiori del *Matin* di Parigi, Rossi del *Giornale di Sicilia*, Chadourne dell'*Agence Havas*, Casali del *Fieramosca*, Bistolfi della *Lombardia*, Pernsy della *Nazione*, Fraschetti della *Voce della Verità*, Stillmann del *Times*, Barth del *Berliner Tageblatt*, Bonaldi dell'*Adriatico*, Alacevich, Ghirea, Sobrero, Rinaldi, ecc.

Il veglione, riuscitissimo sotto tutti i rapporti, durò fino a stamane ordinatissimo. L'organizzazione fu lodevole, fatica particolare del collega Coen del *Roma* e di Bistolfi della *Lombardia*.

Una disgrazia ad un veglione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:

Iersera, all'Acquario romano, dove eravi un veglione che riescì affollatissimo, due giovanotti, il tappezziere Adolfo Baraldi e il verniciatore Domenico Ciangola, scherzavano nel secondo loggiato della sala, la cui ringhiera è bassissima, quando precipitarono nella sala sottostante.

Furono raccolti in gravissimo stato, per la commozione cerebrale che avevano riportata. Fu un grido di spavento fra il pubblico accorso. I due infelici furono trasportati all'Ospedale, ove resta poca speranza di salvarli.

Il Papa non scomunicherà la Bulgaria?

Ci telegrafano da Sofia, 16, ore 20:

I cattolici bulgari cominciano a sperare che la procella minacciata da Roma, sotto forma di scomunica, sia per dileguarsi. Essi notano che il vescovo cattolico, monsignor Menini, continua a rimanere al suo posto, mentre da tre mesi era deciso ch'egli lo avrebbe abbandonato il giorno stesso in cui fosse avvenuta la conversione del principe Boris.

E vi è di più. Nella sua recentissima lettera pastorale, monsignor Menini non parla affatto del pericolo di scomunica, e il suo linguaggio, relativamente, è moderato. Egli si limita ad annunziare che tutto il mondo cattolico ha preso il lutto in causa di questa conversione, e che il Papa e con lui tutti i fedeli hanno pianto lagrime di sangue.

Soggiunse che nella storia della Bulgaria, il giorno della conversione fu quello più luttuoso ch'ella abbia mai attraversato. Termina supplicando i bulgari cattolici a voler supplicare Dio affinchè storni dal loro capo ogni castigo.

La *Svoboda*, commentando questa pastorale, scrive che in questi giorni seguitò un vivo scambio di lettere fra il Vaticano e la principessa di Bulgaria e che si deve a lei se la scomunica forse non verrà più lanciata sulla famiglia del principe Ferdinando.

Per uno sciopero generale nelle ferrovie svizzere.

Aarau, 16 (*Stefani*). — L'assemblea generale di diecimila impiegati delle ferrovie svizzere approvò in massima lo sciopero generale.

Diresse alle Amministrazioni delle Compagnie la domanda di consentire entro il 29 corrente ad una conferenza col Comitato centrale dell'Associazione del personale delle ferrovie per cercare di giungere ad una soluzione amichevole nel conflitto dei salari.

Nel caso che le compagnie non consentissero alla domanda o gli accordi fallissero, il Comitato centrale è incaricato di prendere gli opportuni provvedimenti per l'organizzazione dello sciopero generale.

La chiusura della Sobranje.

Sofia, 16 (*Stefani*). — Chiusura della sessione della Sobranje. Il discorso del trono dice:

« Il principe dice che mercè la benevolenza straordinaria del sultano, la posizione internazionale indefinita della Bulgaria trovasi in via d'essere sistemata.

« Le pratiche del sultano presso le grandi Potenze per ottenere il riconoscimento dell'ordine attuale delle cose in Bulgaria non rimase senza una favorevole eco. Questa felice soluzione della crisi internazionale, in cui da lungo tempo trovavasi la Bulgaria, non è meno dovuta alla benevolenza speciale dello czar verso la Bulgaria che si degnò di di accettare di essere padrino della cresima di Boris e di riprendere le rette relazioni politiche russo-bulgare. »

Il conflitto tra Camera e Senato francesi.

Parigi, 17 (*Stefani*). — I giornali sono vivamente preoccupati del conflitto tra il Senato e il Gabinetto. I giornali conservatori e socialisti prevedono lo scioglimento della Camera come la sola soluzione. Quelli radicali proclamano la necessità della revisione della Costituzione. Quelli moderati consentirebbero allo scioglimento della Camera, perchè fatto da altro Ministero.

Maria Luisa tornerebbe in Bulgaria?

Sofia, 17 (*Stefani*). — Il giornale locale annunzia che Boris, accompagnato dal medico particolare Ludwig, partirà quanto prima per raggiungere la madre a Nizza, donde ritornerebbe in Bulgaria con Maria Luisa.

Osservatorio di Torino. — 16 febbraio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,6 Massima + 7,0
Acqua caduta mill. 0
18 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 27; tramonta a ore 17, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Torino, 15 febbraio. — Mercato invariato.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. [illegible]
» classiche	» [illegible]
» 1.o ordine	» [illegible]
» 2.o »	» [illegible]
Organzini extra classici	» [illegible]
» classici	» [illegible]
» 1.o ordine	» [illegible]
» 2.o »	» [illegible]

BORSA DI TORINO — 17 febbraio

Rendita corso medio d'ufficio 94 02 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 85 — 109 65 —	— — — —
Svizzera	—	100 17 1/2 100 27 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 60 — 27 65 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 85 — 135 05	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — Le notizie d'Africa si van facendo ogni giorno più soddisfacenti, e ci vengono segnalate sintomi che migliorano le nostre posizioni, probabilità di ritirata degli scioani e via via.

Intanto questa un po' l'effetto l'assoluta nostra inazione che ci lascia credere immobilizzati da volontà non nostra, la sorpresa d'un convoglio di viveri che trova sulla strada dei nostri vettovagliamenti, ed i continui invii di truppe dall'Italia che dimostrano essere insufficienti quelle finora spedite.

Con ciò, per conto nostro, e tutto il resto nello ambiente politico europeo non si può fare gran assegno, ed è meraviglia si mantengano i corsi presenti.

Quelli che seguono nel listino rimaneperò quasi tutti nominali, come pure quello del Francia, sempre teso a 109 60.

Oggi e domani, vista la grande nullità di affari, sarà chiuso il Borsino.

Rendita p.c. 94 00, 94 03 1/2.
Rendita p.f.c. 94 00 1/2, 94 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	700 —	704 —	Cr. F. S. P.	5[illegible] —	— —
Ferr. Mer.	652 —	— —	Obbl. B. Napoli 410	—	— —
Ferr. Med.	4[illegible] —	— —	Ferr. V. E.	[illegible] —	— —
Soc. Sarda	[illegible] —	— —	Sarde C.	[illegible] —	— —
It. Tor. in L.	[illegible] —	— —	F. It. 3 0/0	[illegible] —	— —
B. Sconto	[illegible] —	[illegible] —	F. B. 4 0/0	[illegible] —	— —
C. Cavour	5[illegible] —	— —	F. S. Sarde	4[illegible] 50	— —

Savigliano, 14 febbraio. — Frumento L. [illegible] all'ett. — Riso [illegible] — Grano turco [illegible] — Segale [illegible] — Vino 1ª q. [illegible] — Farina di frumento 1ª q. [illegible] — Farina di grano turco [illegible] — Pane grissino [illegible] — Id. forma piccola [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Paste di Genova [illegible] — Id. nostrane 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Olio 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Patate [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora [illegible] — Burro 1ª q. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova, la dozz. [illegible] — Legname da ardere forte [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible] — Fieno 1ª q. [illegible] — Canapa 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible].

Fallimenti.

Voghera. — Moniaggia Benedetto (defunto) macelleria: delegazione sorveglianza: Vincenzo Zelaschi, Contardo Gorrini e Luigi Prinetti; confermato il curatore ragioniere Carlo Trusi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ed alla carta
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Aperto a notte inoltrata e tutta la notte in occasione di veglioni e grandi feste da ballo ai Circoli. Sale per cene.
1644 Molinatti e Sarnotti, propr.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Cappellini di Bologna al consommé	L. 0 40
Petit houry alla cuoca	» 0 40
Trota al burro ed erbe [illegible]	» 1 —
Fritto misto all'italiana	» 0 70
Stracotto di bue alla Richelieu	» 0 60
Scaloppe sautées alla zingara	» 0 60
Piselli alla lattuga	» 0 40
Broccoli alla parmigiana	» 0 40
Roast-beef all'inglese	» 0 60
Tacchino alla daube	» 0 60
Tinche marinate	» 0 60
Grambiscotto all'amandola	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)
Oltre alla ambiente distinta, scelta cucina e piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.
(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

La **Fiuggi** è la più leggera, pura, antisettica delle acque minerali italiane e straniere.
1487 N

Capsule Santal Saloló Emery
(Vedi IVª pagina)
66 V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

Il signor Jumièges aveva risposto che era del medesimo avviso. E il famoso « matrimonio d'amore » di cui la signora Barnissol, nata Elena Jardoux, andava tanto fiera, cadde stupidamente senza che alcuno stendesse la mano per rialzarlo.

Un chiodo scaccia l'altro: quella prima umiliazione avrebbe potuto parer crudele; dopo il fallimento essa sembrò leggera.

Non si trattava più, adesso, di rinunziare ad una soddisfazione d'amor proprio, ma bensì di lasciare tutti gli agi nei quali la famiglia aveva presa l'abitudine di vivere. Tutte quelle eleganze, tutto ciò che costituisce i molteplici raffinamenti del lusso moderno, bisognava scambiarlo, almeno provvisoriamente, con le pareti nude, con i pavimenti di mattoni, con le tende di percalle bianco della casetta d'Ollioules.

E non c'era mezzo di fare altrimenti. Tutto l'orgoglio, tutta la fierezza della signora Barnissol non potevano mutare la situazione.

Del resto, otto giorni di riflessione le erano bastati per dimostrarle l'inanità delle sue rivolte, perchè, quando venne il momento di lasciare il palazzo del corso Friedland per avviarsi alla stazione di Lione, ella fece i suoi preparativi con calma e, in apparenza, rassegnata.

Dire che il viaggio fosse gaio, sarebbe forse esagerare; ma l'accoglienza laggiù fu tanto cordiale che [illegible] le fronti, compresa quella di Elena.

Mario e Colette erano venuti incontro ai loro parenti sino a Bandol, in una grande carrozza che serviva a portare in città i prodotti della cascina.

Quando si furono abbracciati, Mario disse, mostrando la carrozza:

— Miei buoni amici, mi duole che non sia imbottita e foderata di raso....

Non finì la frase, comprendendo che aveva fatta un'allusione imprudente.

— Vi avverto — continuò — che sarete alquanto traballati lì dentro...., farete meglio, se avete bisogno di distendervi un po' le gambe, di venire a piedi alla Rouvière, non c'è più d'una mezz'ora; Colette vi accompagnerà; io mi incarico dei bagagli... Del resto, che vado dicendo? Voi conoscete la strada, non è la prima volta che la fate.... Ti ricordi, Maurizio, come la trovavi bella una volta?

— Perciò, zio, io sono d'avviso di fare il tragitto a piedi.... Non è vero, mamma, che è meglio?

— Sì, anch'io lo preferisco — rispose la signora Barnissol.

— Dunque siamo intesi, zio. Arrivederci fra poco; annunzia il nostro arrivo.

S'erano incamminati, i tre esiliati, per le vie di Bandol dapprima, quindi sulla stradicciuola che contorna la baia, quasi allegri, distratti dal chiacchierio di Colette, più calmi, già riposati dalla brezza di mare larga e dolce, imbevuti dal buono e sano odore di campagna misto alle esalazioni marine.

E i ricordi ritornavano, ritornavano, vaghi dapprima, incerti, poi più netti, più precisi.

La felicità intravvista, là, in un tempo, svegliava nelle loro anime dei rimpianti; quella felicità, frutto di lavoro e di pazienza, quella felicità calma dei campagnuoli che non conoscono nè i trionfi della Borsa nè dell'industria, nè l'agitazione divorante degli affari, nè le cadute dolorose....

— Ti ricordi, Colette, — diceva Maurizio, — della nostra passeggiata all'isola di Bandol? C'eravamo imbarcati tutti, al mattino. Dopo un'[illegible] alla Fournigue, abbiamo fatto colazione nell'isola, sulla punta, in un cavo di roccia, di faccia al castello. Dopo siamo andati alla pesca.... era una meravigliosa giornata d'autunno, ed era un piacere correre di scoglio in scoglio coi piedi nell'acqua....

Colette cercava nella sua memoria e non trovava.

— Ma, sai, — ella disse, — siamo andati tante volte all'isola di Bandol che posso aver dimenticato....

— È vero.... ma, ricordati, deve essere l'ultimo anno che siamo venuti alla Rouvière. Tu avevi dieci o undici anni....

— Ah! sì, — disse vivacemente Colette, — mi ricordo benissimo ora. Mia zia ebbe anche, quel giorno, credo, un granchio, una caduta che arrischiò di finire tragicamente.

— Sì, per l'appunto.

— Vedete, la cattiva lingua, che canzona sua zia — disse sorridendo la signora Barnissol. — Ma hai ragione, ho avuto, quel giorno, una bella paura di averne la peggio.

— Oh! fortunata gioventù! — esclamò il signor Barnissol, — aver ancora presente alla memoria gl'incidenti di una passeggiata di nove anni fa.... Per me è un bel tempo che ho dimenticato il granchio e la colazione.... Di una cosa però mi ricordo sempre, perchè ciò fa epoca nella vita d'un uomo; è della burrasca spaventevole che ci colse una sera, alla punta della Cride, là, in faccia, mentre ritornavamo da una escursione in barca nella baia di Sanary. Se non abbiamo fatto, quel giorno, il tuffo definitivo, è stato un miracolo.

— Ah! — mormorò la signora Barnissol, — perchè non lo abbiamo fatto piuttosto che....

Uno sguardo severo del marito la fece tacere e Colette, passando carezzevolmente il braccio sotto al suo, le disse sottovoce:

— Non è gentile, cara zia, ciò che dici.... sai che ci attristi tutti....

Elena, disarmata, strinse la mano alla nipote e rispose semplicemente:

— Ti domando perdono.

Successe un breve silenzio. Poi fu il passaggio d'un treno diretto sulla via ferrata, che fece sospirar Maurizio.

— Il diretto! — egli disse. — Domattina, alle otto e cinquantacinque sarà a Parigi....

— Ah! ah! sempre Parigi! — fece Colette, — come se non ci fosse che Parigi al mondo. La Rouvière non val, forse, Parigi, mio signor cugino?

— Sì, ma....

— Non c'è ma.... Guarda, guarda, che spettacolo!

Erano giunti al gomito della strada donde si scorgeva la casina dei Barnissol, bianca e civettuola nel suo nido di verdura, ombreggiata da gigantesche eucalyptus.

— Lo, sei convinto ora? — proseguì Colette animandosi. — Dove hai, a Parigi, dei paesaggi come questo? Abeti e querce da una parte, roccie dall'altra e, per riposar gli occhi, il mare azzurro, azzurro all'infinito.... Ah! per me, la Rouvière vale tutto.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

H. MAYOR.

Nuove lettere inedite di C. Cavour

1 volume in 8° grande L. 5.

« L'importanza della presente pubblicazione si manifesta tutta dalla semplice enunciazione del volume, e noi [illegible] »

(*Gazzetta Provinciale di Bergamo*).

(Il volume si trova presso gli editori, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »**

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Oltivo e C.*; *G. Turelli*, via Chiabrera, 24; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 38; *G. Manfredi*, via Finanze, 8. Mod. 7

Deposito generale da A. [illegible] e C., via Torino, 12, Milano.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 5

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **7 marzo p. v.**, alle ore **14**, negli *Uffici della Società in Torino*, piazza San Carlo, 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio esercizio 1895 e determinazione del dividendo;
4. Acquisto e permuta di terreni;
5. Proposta di concorso per l'Esposizione Italiana del 1898 in Torino;
6. Nomina di Amministratori;
7. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta (art. 154 del Codice di Commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere effettuato non più tardi delle ore **16** del giorno **6 marzo p. v.**, presso la *Cassa della Società*, in piazza San Carlo, 5.

1892 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Società Anonima

PER LA

condotta di acque potabili in Torino

Capitale nom. L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **16 marzo 1896**, alle ore **14**, in **Torino**, nella *sede sociale*, corso Re Umberto 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;
2. Bilancio esercizio 1895, determinazione utili;
3. Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
4. Nomina di quattro Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno tre giorni prima dell'adunanza. Il deposito delle Azioni si farà in **Torino** alla *Cassa sociale* o presso il *Banco di Sconto e di Sete*, ed in **Genova**, presso la locale *Agenzia del Banco stesso;* ritirando regolare ricevuta di deposito ed il biglietto di ammissione all'adunanza.

Qualora l'Assemblea non riuscisse valida, i depositi di Azioni fatti per la prima adunanza serviranno anche per l'intervento alla seconda, che sin d'ora si intende fissata pel giorno **23 marzo**, alla stessa ora.

Presso la Direzione sociale trovasi depositata una copia del Bilancio e la Relazione dei Sindaci, di cui gli Azionisti possono avere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 10 febbraio 1896.

1862 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1896 (22ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Kl. in esercizio	4407	4407	—	1298	1085	+ 213
Media	4407	4359	+ 48	1235	1080	+ 155
Viaggiatori	1,100,780 00	920,100 20	+ 180,680 37	68,440 85	39,015 05	+ 29,424 80
Bagagli e cani	58,358 61	49,485 87	+ 8,872 01	2,634 01	830 23	+ 1,804 60
Merci a G. V. e P. V. acc.	381,608 96	358,056 90	+ 23,518 06	12,811 19	8,321 87	+ 4,489 32
Merci a P. V.	1,627,420 38	1,445,930 01	+ 181,689 37	61,281 79	47,797 72	+ 13,487 07
TOTALE	3,077,169 41	2,670,832 97	+ 406,336 44	149,180 21	95,867 80	+ 53,312 35

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 10 febbraio 1896.

	RETE PRINCIPALE corrente	precedente	Differenza	RETE SECONDARIA corrente	precedente	Differenza
Viaggiatori	29,611,953 78	28,194,880 40	+ 1,417,073 38	1,517,409 61	1,482,048 11	+ 35,355 50
Bagagli e cani	1,355,166 17	1,310,839 32	+ 44,316 85	46,803 01	37,911 03	+ 8,891 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,372,811 81	6,882,045 17	+ 490,766 64	303,853 84	277,458 07	+ 26,395 77
Merci a P. V.	36,377,838 58	34,183,100 44	+ 2,194,738 13	1,455,249 80	1,274,829 11	+ 180,419 89
TOTALE	74,717,767 83	70,570,964 83	+ 4,146,792 99	3,322,809 39	3,071,646 91	+ 251,162 48

Prodotto per chilometro

della decade	698 21	607 33	+ 90 88	114 16	88 38	+ 25 80
riassuntivo	16,954 31	16,190 71	+ 764 60	2,690 86	2,844 12	— 153 50

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

OLIO FEGATO MERLUZZO

(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)

Deposito: **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 10

SPECIALITA' PER L'INVERNO

dell'Instituto ROTA cav. P. G.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42

Pettorali in tessuto piumino, L. 1,25 - 1,50 - 1,75 e L. 2.
Cinture renali e **panciotti**, tessuto piumino o lana. L. 2 e più.
Id. id. in lana o pelle di daino.
Id. addominali, in tutto tessuto elastico in lana.
Ginocchiere in tessuto elastico in lana, con e senza imbottitura.
Feltri in pezza per sottopiedi e per pettorali.
Borse impermeabili da viaggio per acqua calda.
Respiratori contro l'aria fredda.
Cinti erniari ed altri speciali adatti alla stagione. 11

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento di

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 4, 5, 7 ed oltre, di alta novità e ben confezionati.

Fabbrica e rimodernamento

Cappelli in feltro

Velluti - Piume
Nastri - Veli - Velette
a prezzi eccezionali.

E. MAGALLI

TORINO 1607

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indeboliti da malattie lunghe od esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica,** deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 9 e

Per spedizione pacco postale aumento L. 1.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 86 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Ursumando, Napoli,** via Nolana, n. 28, 2° p°. 670 N

AVVERTIMENTO

La Ditta sottoscritta avverte il pubblico che nessuno all'infuori delle proprie Succursali è autorizzato a ricevere inserzioni per i seguenti giornali dei quali essa è esclusiva concessionaria, ed interessa la sua clientela a volersi rivolgere unicamente ai propri uffici in

TORINO *P.a S. Carlo, via S. Teresa, 2.*	*Stampa (Gazzetta-Piemontese)* *Gazzetta del Popolo*
MILANO *Corso Vitt. Eman. 13.*	*Corriere della Sera* *Secolo e Secolo Illustrato* *Perseveranza*
FIRENZE *Piazza del Duomo, 8.*	*Nazione* *Fieramosca*
ROMA *Via del Corso, N. 307.*	*Tribuna* *Messaggero*
NAPOLI *Galleria Umberto I.*	*Corriere di Napoli* *Mattino*
VENEZIA *Piazza San Marco, 144*	*Adriatico* *Gazzetta di Venezia*

I suddetti giornali sono i più diffusi e più importanti del Regno. Chiunque desidera fare della pubblicità si rivolga alla Ditta sottoscritta, la quale a richiesta fornisce prospetti e preventivi gratis.

HAASENSTEIN e VOGLER.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole ed è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 1, *R. Bonheur*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 51 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 87 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri 75

Rambler.

Biciclетта americana nuova equipaggiata vendesi. — Dirigersi Gosi, via Po, 51. c 1810

25 litri vino fino da pasto della *Giustiniana* (Monferrato) franchi stazione Torino contro rimessa di **L. 10** al produttore marchese **Emilio Spinola,** Gavi. c 1794

PILLOLE [illegible] **CRONIER**

[illegible] 64 M

ERNIE

L'Istituto ROLANDO e C.

Via Roma, 27, TORINO

spedisce franco in tutto il Regno il **miglior Cinto** contro sole L. 6 se destro o sinistro, e per L. 8 se per tutte e due le parti, cioè doppio. — Indicare la misura di circonferenza attorno al corpo e la grossezza presso a poco del tumore. — Spedizione con ogni cautela in pacco non letestato e cambio se non conforme alla misura. — Assortimento e fabbrica speciale di ogni genere di **cinti erniari, apparecchi ortopedici, cinture,** ecc. 621

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Al presente alloggio di sette membri elegantemente mobiliato, via Po, 2, piano secondo, vista in via, riscaldamento. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 1790

Al presente: Alloggio di nove camere, corridoio di disimpegno, palchettato in legno, calorifero e confortabile moderno. — Via Principe Tommaso, 27 1555

Al 1° aprile alloggio d'angolo al 3° piano di 7 camere. Altro al 6° piano di 5 camere. — Via Vanchiglia, 10. c 1438

Da affittare alloggio di 6 camere, tutto nuovo e nuovo. — Dirigersi dal portinaio via San Tommaso, 7. c 1364

Per motivi di partenza affittasi alloggio di 11 ambienti, con o senza mobilio, angolo via Roma e Santa Teresa, n. 2, piano 1°. 653

Via Roma, 60, piano 5°. Affittasi al presente alloggio quattro camere con cucina, cantina, gas, acqua potabile. c 1509

Cercasi per piccola famiglia (due bambini) una cameriera italiana od estera, giovane, di buona educazione; inutile presentarsi senza primissimi certificati e referenze. — Scrivere B 1712 V, fermo posta, Torino. c 1712

Cucitrice andrebbe la giornata presso famiglia privata, collegio, albergo per lavori d'ogni genere e riparazioni. Ottime referenze, miti pretese. — Indir. Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1868

Distinta signorina ventiseienne, bella presenza, onesta, brava, cerca posto cameriera, governante, guardarobiera presso signorile famiglia fuori Torino. — 4575, posta, Torino. c 1875

Giardiniere ammogliato con buone referenze cerca occupazione in qualche villa signorile. — Dirigersi Amboli E., fermo posta, Chivasso. c 1859

Offresi impiego conveniente a persona seria che disponga da 3000 a 5000 lire garantite. Stipendio ed interessi a convenirsi. — Offerte con referenze al N. c 1829 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ragazzo dabbene troverebbero conveniente lavoro a macchina. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 23. c 1896

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Iovino, via Cirillo, N. 6, Napoli. 824 N

OCCASIONE

Per Circoli, Società e famiglie, ricorrendo le feste carnevalesche provvedetevi del nostro

BALSAMINO SUBLIME

Vino rosso secco - Annata 1894

prelibato e prescelto

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

ALLA BOTTIGLIA L. 1 20.

Marsala extra superiore e **Vermouth** finissimo in bottiglie, fusti e damigiane al litro L. 1 10 e L. 1 20.

Champagne italiano e francese prime marche

ALLA BOTTIGLIA L. 3. 16

Vini scelti da pasto genuini piemontesi a tipo costante ed a prezzi modicissimi — Vini di lusso nazionali ed esteri.

Casa vinicola G. STEVANO e C., via XX Settembre, 68.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT e C.ie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

255 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Ripetizioni

di Latino, Italiano, Greco per **Allievi del Ginnasio.** — Richieste fermo Posta, *Torino*, **A. C. 40.**

Occasione.

Pietre, torchi, macchine litografiche ed altre accessorie; piccola tipografia moderna completa, motore a gas, trasmissioni, ecc., da vendere a mitissimo prezzo.

Offerte cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1767

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE

DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

del chimico farmacista C. MONTANARO

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche;** per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO,** e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27 bis, TORINO.

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA 774

DEPOSITI: **Torino,** *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli,** *Bogatto* — **Biella,** *Gastaldi e Pelizzaro* — **Alessandria,** *Griggi* — **Firenze,** *Jannsen* — **Acqui,** *Moreno.* — In vendita presso tutte le Farmacie.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Tre giorni. Dolentissimo, impossibile ora. Verrò quaresima farle fare penitenza. Stato intanto Deve rimorso suoi peccati! Abbraccio.... Fedelissima! c 1874

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.